N. 256 — Venerdì 15 Settembre   ANNO XXXIII — 1899 TORINO   Venerdì 15 Settembre   GIORNO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Abbonamenti straordinari estivi

L'Amministrazione della Stampa per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

Un anno	L. 18	— col dono di libri per L. 9 —
11 mesi	» 17 20	col dono di libri per L. 8 50
10 mesi	» 16 20	col dono di libri per L. 8 —
9 mesi	» 15 —	col dono di libri per L. 7 50
8 mesi	» 13 40	col dono di libri per L. 6 50
7 mesi	» 11 70	col dono di libri per L. 5 50
6 mesi	» 10 —	col dono di libri per L. 5 —

PER UN PROGRAMMA NAVALE

Alcuni giorni fa noi abbiamo esaminato le conclusioni di un libro intitolato: *La sfacelo della marina italiana*, di Giorgio Molli, ed abbiamo esposto alcune delle molte cose giuste che l'autore dice intorno alle depresse condizioni della marina da guerra italiana.

Vediamo ora se le proposte fatte dall'autore per rialzare le condizioni della marina italiana sono ragionevoli o consentanee allo stato del bilancio e dell'economia nazionali.

Per colmare le lacune, egli dice, della improvvida e fatale incuria dell'ultimo decennio urge la costruzione di tante navi da costituire un complesso di circa 150,000 tonnellate; per riparare i dislivelli dell'avvenire occorre assicurare la riproduzione del naviglio nella misura almeno da 35 a a 40,000 tonnellate.

Secondo cifre tolte dallo stesso libro, la tonnellata di una corazzata e di un incrociatore corazzato vale 2000 lire.

Dimodochè converrebbe fare un prestito di 300 milioni di lire per avere subito le 150 mila tonnellate richieste per porci al livello degli altri paesi e portare ad 80 milioni circa la spesa annua per la riproduzione del naviglio che ora è ridotta, compreso anche le riparazioni, a 20 milioni.

Supposto che i 300 milioni si possano mutuare al 4 1/2 per cento (saggio tenue data la tendenza all'aumento nell'interesse) sarebbero tra interesse del mutuo e maggiori spese annue, circa 73 1/2 nuovi milioni che graverebbero sul bilancio italiano per potere attuare un programma navale corrispondente agli ideali di coloro che vogliono un'Italia forte, non solo per terra, ma anche sui mari.

Nè basta: una marina da guerra non è sicura se non quando possa provvedersi rapidamente e sicuramente di carbone o di petrolio; e sarebbe inutile ove non giovasse a permettere anche in tempo di guerra il rifornimento in combustibile dalle industrie nazionali.

A questo proposito è certo che l'Italia, mancando di combustibile proprio, corre, in caso di guerra marittima, gravi pericoli.

Le 18 mila tonnellate di carbone che sono consumate in Italia ogni giorno provengono quasi totalmente dall'Inghilterra; se una guerra marittima rendesse impossibile il rifornirsi di carbone per mare, sarebbe duopo ricorrere alle vie di terra, ossia occorrerebbe impiegare una colonna di 30 mila vagoni per il servizio dei carboni su linee ingombre dalle mobilitazioni e dai trasporti militari.

E' probabilissimo inoltre che le altre Potenze non ci possano imprestare una parte del loro materiale rotabile, avendone esse stesse grande bisogno. Se si pensa che noi adesso adibiamo appena 140 vagoni al trasporto del combustibile, si comprenderà quale perturbazione debba apportare l'obbligo di impiegarne almeno 30,000.

E' certo dunque, secondo l'autore, che senza una forte marina da guerra e senza un deposito di due milioni di tonnellate di carbone nell'interno del Regno, noi ci troveremmo in tempo di guerra in balìa ad una terribile carestia di carbone coll'arrenamento di tutte le industrie, la fame nella densa popolazione operaia del settentrione e la rivolta per le vie.

Lo Stato, quindi, dovrebbe, secondo il Molli, tenere nei punti strategici e nei nodi ferroviari depositi per l'ammontare di due milioni di tonnellate, immobilizzandovi un capitale di 80 milioni, più la spesa annua per i magazzini, lo scarico, il caricamento successivo, la perdita sul peso e fors'anco sul peso di rivendita.

Aggiungendo questi nuovi interessi e spese ai 73 1/2 milioni di prima, noi giungiamo con tutta facilità ad un preventivo di nuova spesa di 80 milioni all'anno.

Ora è consigliabile allo Stato italiano di sobbarcarsi ad una spesa simile per raggiungere l'ideale, certo nobile, di diventare un paese forte in mare?

A questa domanda noi ci permettiamo di rispondere con una distinzione.

Se il Governo italiano potesse trovare gli 80 milioni necessari al nuovo programma navale senza aumentare per nulla il bilancio attuale della guerra e della marina, noi, eccetto per quanto si riferisce ai depositi di carbone, di cui tratteremo in seguito, non avremmo nulla a ridire e saremmo anzi lietissimi della nuova orientazione della difesa nazionale.

Che ciò si possa fare noi non osiamo dirlo, lasciando ai tecnici l'esame dell'arduo problema. Forse riducendo i Corpi d'armata al puro necessario per la difesa delle Alpi, o diminuendo le spese burocratiche si potrà giungere vicini allo scopo. Sulla scorta del Molli noi abbiamo dimostrato altra volta quanti sprechi si verifichino nella marina militare, e nei troppo numerosi arsenali, quanta sovrabbondanza vi sia nel personale combattente, tecnico e burocratico. Con una migliore utilizzazione dei milioni destinati alla guerra ed alla marina e con una distribuzione di questi milioni la quale tenga maggior conto del fatto che i più grandi pericoli dinanzi al nemico sono corsi dall'Italia per mare, si può forse riuscire a raddoppiare ed anche a triplicare gli attuali 20 milioni destinati alla riproduzione della marina da guerra.

Più in là di questo punto noi rifiutiamo di andare. Non è in un momento in cui il bisogno massimo del nostro Paese è di diminuire il grave pondo degli interessi del debito pubblico che si può venire a proporre a cuor leggero un nuovo prestito di 300 milioni per la marina e di 60 milioni per i depositi di carbone.

Non è in un momento in che noi dobbiamo far argine ad ogni, anche minimo, aumento di spese per poter procedere ad una organica trasformazione tributaria, da troppo lungo tempo promessa, che noi ci possiamo concedere il lusso di aumentare di altri 80 milioni il bilancio della difesa nazionale.

Spetta a coloro a cui è affidato il compito della difesa nazionale lo spendere i denari loro concessi nella guisa più utile possibile. Il Paese non può concedere un soldo di più senza far sorgere il pericolo di sommosse e di rivoluzioni civili nell'intento di respingere le aggressioni esterne che possono anche non venire.

Quanto ai depositi di carbone, noi crediamo che lo Stato non se ne debba interessare affatto, se non per quanto si riflette ai magazzini per il rifornimento della sua marina militare.

Voler accollare allo Stato il compito di costituire dei magazzini di carbone per l'industria privata significa attribuire allo Stato mansioni commerciali, in cui probabilmente farà miserevole prova. Abbiamo visto l'anno scorso quanti quattrini abbia buttato via lo Stato italiano quando si volle mettere in mente di distribuire il grano a buon mercato alle popolazioni affamate.

Arrivò, come al solito, in ritardo, e si trovò in seguito i magazzini pieni di merce avariata, comprata a caro prezzo, mentre il valore del grano diminuiva col nuovo raccolto.

Se gli industriali italiani sentono davvero vivamente il rischio di rimanere senza carbone in caso di guerra, provvedano ciascuno per proprio conto a costituirsi una riserva. Se non lo fanno e se la guerra li coglie impreparati, certamente l'industria ne soffrirà, e gli operai dovranno far penitenza.

Ma la guerra è diventata una cosa tanto orribile nei tempi moderni che, con o senza carbone, la carestia, la desolazione e le sommosse ne sembrano le conseguenze inevitabili.

Questa conseguenza, dolorosa, verrà sopportata meglio da una popolazione la quale, per la mitezza delle tasse, abbia potuto risparmiare e costituire delle riserve, e sia abituata a guardare al Governo come ad un benefattore e non come ad un nemico, che non da una popolazione dissanguata dalle imposte, sia pure spremute per formare una *marina forte*.

Là, dove noi ci troviamo d'accordo col Molli, si è nella questione dei premi di costruzione e di navigazione alla marina mercantile, e nel sentimento di assoluta necessità di una forte marina ausiliaria.

Si vollero concedere premi alla costruzione delle navi e se ne ottenne l'effetto che si costruiscono navi in proporzioni tali che i premi crescono ogni mese a vista d'occhio con terrore di coloro che si curano della solidità del bilancio italiano.

Si vollero concedere premi alla navigazione e si favorirono le linee del Levante e dell'Oriente, in cui sono minimi gli interessi *attuali* dell'Italia per la semplice ragione che le linee d'America si sostengono da sè e non hanno bisogno degli aiuti del Governo.

Noi desidereremmo falcidiare largamente in tutto questo arruffìo artificioso di premi.

Lo Stato italiano segua (in questo caso l'imitare è savia cosa) l'esempio dello Stato inglese: sussidii le Compagnie di navigazione che compiono i servizi postali, nella misura in cui esso si giova della loro opera pel trasporto delle notizie e delle lettere in modo sicuro all'estero.

Sussidii inoltre le Compagnie che si obblighino a mettere a sua disposizione in caso di guerra navi di una determinata grandezza, velocità, ecc., per compiere i servizi di segnalazione e di trasporto.

Oggidì se scoppiasse una guerra per mare, la nostra marina militare sarebbe impotente ad operare lungi dalle coste perchè le Compagnie private, malgrado tutti i premi che si pagano loro, non hanno navi capaci a costituire una marina ausiliaria.

Lo Stato inglese non dà premi di costruzione, ma contratta colle varie Compagnie il compenso che deve dare per ogni nave affinchè le Compagnie si obblighino ad imprestargli in caso di guerra le loro navi più veloci e forti per compiere i servizi ausiliari.

Lo Stato italiano faccia altrettanto, e raggiungerà l'intento di promuovere indirettamente la costruzione di navi veloci, utili in tempo di pace, e di averle sottomano in caso di guerra. Non correrà il rischio di danneggiare il bilancio concedendo premi di costruzioni e di navigazione, i quali possono far sorgere industrie destinate a perire, quando lo Stato non possa continuare a pagare i premi. E nel tempo stesso sarà lieto di promuovere i progressi della marina mercantile nazionale, pur pagando a questa marina compensi strettamente equivalenti ai servigi che la marina stessa può essere chiamata a rendergli in caso di guerra.

Pel monumento all'artiglieria caduta in Africa a Messina.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15:

Il Duca d'Aosta giungerà a Messina il 19 corrente per assistere all'inaugurazione del monumento dei Buemi agli artiglieri caduti ad Adua, e farà ritorno al 21 corrente.

Il Comitato ha spedito a tutti i Corpi d'armata uno splendido quadro e ricordo dell'inaugurazione e ne inviò anche uno al Re, il quale ha gradito moltissimo il dono, ringraziando a mezzo del generale Ponzio-Vaglia.

Il processo delle urne.

Il rinvio alle Assise.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,20:

Oggi si è riunita la Sezione d'accusa per decidere il processo sulla manomissione delle urne.

Il procuratore generale, comm. Martinotti, con una lunga requisitoria conclusa pel rinvio degli imputati al giudizio delle Assise per rispondere del reato di aver impedito alla Camera di esercitare le proprie funzioni.

La Sezione d'accusa è composta del presidente Caprino e dei consiglieri Ferrai e Di-Francesco, e del cancelliere Trubbiani.

La sentenza pronunziata, quantunque si sia voluta tenere celata, avrebbe accolto le richieste del Pubblico Ministero, rinviando alle Assise gli onorevoli De Felice, Bissolati, Morgari e Prampolini. La discussione però fu animatissima.

Alle ore diciassette il procuratore generale è stato chiamato a conferire col ministro dell'Interno. Questo fatto confermerebbe che la sentenza decide pel rinvio alla Corte d'Assise. Infatti, dovendosi subito spiccare il mandato d'arresto contro gli imputati, il ministro dell'Interno ha voluto subito essere informato dell'esito della sentenza.

Intanto gli onorevoli De Felice, Bissolati e Morgari si trovano all'estero. Solo l'on. Prampolini, volendo essere coerente alla lettera scritta al giudice istruttore di Roma, sarà arrestato.

A giorni verrà notificata la sentenza e la requisitoria del procuratore generale, con la lista dei testimoni d'accusa, agli imputati. La causa sarà subito iscritta a ruolo e si discuterà al più tardi in novembre.

Ministri a consiglio.

Roma, 14, ore 22. — Domani è convocato il Consiglio dei ministri che si occuperà di affari di ordinaria amministrazione.

Sono tornati gli onorevoli Bettolo e Boselli.

Nel mondo militare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,35:

L'on. Mieri ha trasmesso a Monza per essere presentati alla firma del Re i decreti di nomina degli allievi e dei sottufficiali della Scuola militare, riusciti idonei al primo esame.

Stamane l'on. Bettolo ha conferito con l'onorevole Pelloux intorno alla questione degli operai negli arsenali.

Oggi si terminarono le operazioni di congedamento dei richiamati.

Le operazioni compiute nei magazzini durante il richiamo ed il congedamento diedero risultati soddisfacenti.

Ancora il ballo dei prefetti.

Roma, 14, ore 22,35. — Si afferma che alla fine del mese vi sarà un nuovo movimento di prefetti.

La "Tribuna" ed i socialisti di Alessandria.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,45:

La *Tribuna*, in un articolo di fondo sulla crisi del Municipio di Alessandria, lamenta che il socialismo in Italia, non senza le idealità pubblico.

Perciò, qual punizione più degna di quella di veder morire, appena nati alla pubblica vita e nel campo stesso della loro azione, coloro i quali, come il sindaco e gli assessori municipali di Alessandria, vollero negare l'omaggio dovuto alla pubblica opinione?

Un ricevimento di italiani dall'imperatore del Giappone

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16:

L'imperatore del Giappone ha ricevuto in forma solenne il contrammiraglio Grenet ed i comandanti dell'*Elba* ed *Etna*. L'imperatore ebbe parole di vivo elogio per la marina italiana e di sentita ammirazione pel nostro paese.

Un indulto.

Roma, 14, ore 15. — In occasione del 20 settembre si promulgherà un indulto per le contravvenzioni.

Le dimissioni di Villa smentite.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,10:

La riunione della Commissione della Esposizione di Parigi fu rinviata a sabato prossimo.

Si smentiscono le pretese dimissioni dell'onorevole Villa, attribuite a dissensi fra lui e il ministro Salandra.

Nella Commissione per le acque.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,15:

E' stato firmato il decreto che nomina un rappresentante delle Ferrovie Mediterranee ed uno delle Ferrovie Adriatiche a membri della Commissione permanente per l'esame delle principali domande di derivazione d'acqua con diritto di voto che prima non avevano.

Il petrolio in Italia.

Roma, 14, ore 22. — Le Società esistenti per la fabbricazione del petrolio fanno pratiche per l'impianto di raffinerie di petrolio nel golfo di Spezia, con eventuale servizio per la marina.

Dispense pei licenziati dal Liceo e dall'Istituto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,10:

E' imminente la pubblicazione di una circolare dell'on. Baccelli, colla quale si dispone quanto segue:

I licenziati dal Liceo o dall'Istituto tecnico presentandosi agli esami di licenza della Scuola normale, saranno dispensati dagli esami qui appresso indicati: e cioè i licenziati dal Liceo dalle prove di italiano, storia, geografia, matematica e scienze naturali. Essi dovranno tuttavia sostenere la prova orale di computisteria e di nozioni d'igiene e dei primi soccorsi in casi di infortunio.

I licenziati dalla sezione fisico-matematica dell'Istituto tecnico saranno dispensati dalle prove d'italiano, storia, geografia, matematica, scienze naturali e disegno. Essi pure dovranno sostenere la prova orale di computisteria, di nozioni d'igiene e dei primi soccorsi in caso di infortunii.

I licenziati dalla sezione commercio-ragioneria degli Istituti tecnici saranno dispensati dalle prove d'italiano, storia, geografia, matematica, scienze naturali e disegno; dovranno sostenere la prova di nozioni d'igiene e sui primi soccorsi in caso d'infortunii.

I licenziati dalle sezioni di agrimensura ed agronomia degli Istituti saranno dispensati dalle prove d'italiano, storia, geografia, matematica, scienze naturali, agraria e disegno e dovranno sostenere la prova orale sulle nozioni d'igiene e sui primi soccorsi in caso d'infortunii.

La disposizione sarà applicata nella sessione d'esami dell'ottobre venturo.

I premiati alla Gara d'onore.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

La Commissione per la Gara d'onore ha assegnato i seguenti premi: Medaglia d'oro a Guido Gentili, del Liceo di Padova; medaglia d'argento a Giuseppe Antonio Borzese ed Antonio Aliotta, entrambi del Liceo Vittorio Emanuele di Palermo; medaglia di bronzo ad Andrea Fabiani, del Liceo di Monteleone; menzione onorevole a Torello Fanciullacci, del Liceo Marco Polo di Venezia.

La distribuzione dei premi non si farà più il 20 settembre, ma il 2 ottobre, in occasione della festa del Plebiscito.

L'on. Baccelli ha incaricato il prof. Gandino di tenere il discorso.

La questione del Transvaal

Mentre, in virtù dell'*ultimatum* del bellicoso ministro inglese delle colonie, la questione del Transvaal sta avviandosi verso una soluzione che potrà anche essere sanguinosa, sembra opportuno ricapitolare brevemente le principali fasi del lungo conflitto, di cui sono pieni i giornali inglesi.

Dopo l'insuccesso colossale del famoso *raid* organizzato dal dottor Jameson nel gennaio 1895 contro la Repubblica boera, sembrava che per un pò di tempo l'Inghilterra avesse rinunciato alle velleità di espansione imperialista a danno del Transvaal.

Ancora al principio di quest'anno nelle elezioni politiche compiutesi nella Colonia del Capo, la vittoria aveva arriso agli *afrikanders*, ossia al partito che, sotto la guida dello Schreiner, raggruppa maggior numero di olandesi del Capo, della stessa razza dei boeri, e poco disposti per conseguenza a favorire lo meno aggressive del Napoleone dell'Africa, Cecil Rhodes.

A Johannesburg cominciò però ben tosto una agitazione vivissima a base di *meetings*, di articoli di giornali e di dimostrazioni contro il Governo boero, il suo rifiuto di giustizia agli *uitlanders* ed il monopolio della dinamite, dannoso agli interessi dell'industria mineraria.

Impensierito di questo movimento sir A. Milner indirizzò varii *memorandum* al Governo boero e finì per venire, coll'intermediario del Governo dell'Orange, ad una conferenza col presidente Krüger, nella città di Bloemfontein.

La conferenza non riuscì, come è ben noto ai nostri lettori, a raggiungere il desiderato scopo; e sembrava che i frutti ne dovessero maturare ben presto perchè si vide il Governo boero assumere un'attitudine conciliante nel senso di accettare quasi tutte le proposte formulate dal Milner, anche dietro gli eccitamenti dell'*afrikander* Bond dominante nella Colonia del Capo e del Governo dello Stato d'Orange.

Tra le proposte del Milner, quale dell'alto commissario dell'Inghilterra, e le concessioni del Governo boero non vi era più se non una differenza di due anni; differenza che pareva destinata a scomparire, grazie allo spirito remissivo di cui ha dato prova il Transvaal.

Sembrava dunque, or non è molto, che la questione africana dovesse risolversi pacificamente nel miglior dei modi possibili, quando un improvviso cambiamento di scena. L'Inghilterra, che stava per ottenere tutto quanto aveva chiesto per bocca del suo alto commissario a Bloemfontein, cambia atteggiamento e presenta nuove domande stranamente aggressive.

Era una vittoria dello spirito imperialista e del suo più rumoroso difensore, il ministro delle colonie Chamberlain.

Questi non si seppe persuadere che il Transvaal, cedendo alle sue richieste, gli avesse tolto il pretesto di un intervento sul territorio boero a difesa degli *uitlanders*, ed avesse così allontanato il momento in cui si sarebbe potuto avverare il sogno suo e del Rhodes di un grande e compatto impero sud-africano.

Ed allora fu una gragnuola di nuove domande che caddo addosso ai disgraziati boeri.

La Lega imperialista reclamava nuove concessioni in materia di lingua, di polizia, di organizzazione costituzionale. Chamberlain, dal canto suo, pretese immischiarsi negli affari interni del Transvaal chiedendo la istituzione di una Commissione mista per esaminare la legge elettorale votata dal Parlamento.

Krüger, per sottrarsi al dolore di ammettere una Potenza straniera a deliberare nei Consigli del suo paese, si piegò a fare nuove concessioni, dichiarando che egli avrebbe domandato al Volksraad di accordare l'elettorato agli stranieri naturalizzati dopo cinque anni di dimora, con completa retroattività, e di autorizzare i nuovi cittadini a votare per l'elezione del presidente e del generale in capo.

Inoltre i distretti minerari avrebbero avuto dieci seggi al Volksraad, colla garanzia che gli eletti di questi distretti non sarebbero mai stati in numero minore del quarto del totale dei deputati.

Era più che non avesse chiesto l'Inghilterra medesima.

Chamberlain accettò le offerte del Transvaal, ma con discorsi veementi e con dispacci vibrati dichiarò che l'Inghilterra non rinunciava ad intervenire negli affari interni del Transvaal, allegando l'alta sovranità della regina Vittoria, a cui però i trattati negano ogni facoltà di immistione nel Governo della Repubblica.

Il Transvaal a questo punto non potè cedere ancora e rinunciare alle ragioni della sua esistenza.

Sarebbe stata umiliazione troppo grande. Krüger preferì ritirare le sue ultime proposte ritornando allo *statu quo*, ossia all'elettorato dopo sette anni di dimora, ecc.

L'imperialismo ed il jingoismo britanno arsero di sdegno a questa prova di fierezza dei boeri.

Come! un piccolo paese di rozzi pastori, sperduto in un angolo dell'Africa del Sud, sottoposto all'alta sovranità della regina Vittoria, osava ribellarsi ai voleri di un ministro inglese delle colonie!

Era una temerità senza pari che meritava degna punizione.

Ed un *ultimatum* minaccioso partì da Londra al Governo boero, di cui i nostri lettori conoscono i termini: elettorato dopo cinque anni; un quarto dei deputati agli *uitlanders*; eguaglianza delle lingue inglese e boera, e *garanzia* di eguaglianza fra i cittadini antichi e nuovi.

Le cose stanno a questo punto. La situazione è grave e tale da poter dare origine ad una guerra.

Da una parte l'Inghilterra conquistatrice, assetata di colonie e spinta da uno spirito imperialista, che vorrebbe assoggettare al suo dominio tutti i paesi nuovi e ricchi del mondo.

Dall'altra un piccolo popolo di contadini e pastori, imbevuti di profonde tradizioni patriottiche e religiose, conoscitori perfetti del loro territorio, coraggiosi fino all'eroismo e memori delle vittorie riportate per ben due volte sugli eserciti britannici.

In queste condizioni una guerra sarebbe lunga ed accanita.

Speriamo che possa venire evitata.

Fava ed i linciati di Tallulah.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 14:

Il barone Fava ha conferito con Mac Kinley a cui riferì l'emozione prodotta in Italia dai linciaggi di Tallulah ed espresse il suo personale e sincero desiderio che adottisi una legislazione per impedire il rinnovarsi di tali fatti.

Fava si dichiarò convinto che le Autorità di Washington e della Luigiana hanno vivo desiderio di riparare i danni derivanti dai linciaggi.

Un monito austriaco alla Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 14, ore 13,00:

L'inviato austriaco cavaliere Schiessl a nome del suo Governo ammonì il Gabinetto serbo di non spingere all'estremo la persecuzione dei capi radicali e di indurre perchè il Tribunale statario pronunci il minor numero possibile di condanne a morte. Osservò che gli eccessivi rigori potrebbero provocare una reazione nella popolazione e causare gravi disordini cui il Governo deve assolutamente evitare.

L'amnistia per l'affare Dreyfus?

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 16,50:

Il Governo non prenderà naturalmente alcuna decisione circa la grazia se non quando la domanda di revisione, come è probabile, venga respinta.

Si accerta peraltro che in tal caso si darebbe l'amnistia per tutti gli affari relativi a Dreyfus e cioè pure per i procedimenti contro lo Zola, Picquart e Mercier. Resta a vedere se lo Zola e Picquart vi si adatterebbero, tanto più essendo dubbia la loro condanna. Rimarrebbe poi sempre la querela della signora Henry contro Reinach.

Bülow indignato pel verdetto di Rennes.

Nuovi documenti contro i generali.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,50:

Secondo notizie provenienti da Londra, un diplomatico reduce da Berlino annuncia che il ministro Bülow è indignato contro il verdetto di Rennes in seguito alla dichiarazione fatta nel *Moniteur de l'Empire*.

Egli non si opporrebbe più che mollemente a lasciar pubblicare certi documenti, i quali comprometterebbero diversi generali accusatori.

Déroulède invoca la pace.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 17:

Déroulède ha scritto una lettera alla *Patrie* dicendo che la gioia provata per la *délivrance* nazionale gli fece scoppiare il cuore fino a farlo piangere.

Ora bisogna cercare di farne uscire la pace finale. Quanto a lui conosce che la sua condanna è certa.

Conferenze di Jaurès e di Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 17:

A Marsiglia i socialisti tentano di organizzare una conferenza di Jaurès e di Zola.

Una spia tedesca arrestata.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 22:

La *Presse* riceve dal suo corrispondente alle grandi manovre dell'Est che è stato arrestato a Lacroix-sur-Meuse sul terreno delle manovre una spia tedesca.

La faccenda sarebbe grave.

La reazione contro il boicottaggio.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 19:

Cominciano a comparire avvertimenti contro ogni azione troppo precipitosa nel boicottare l'Esposizione di Parigi. Per dare maggior risalto a questi ammonimenti di prudenza, l'abile ed attivo commissario del Governo tedesco a Parigi, Richter, partì subito per Parigi accompagnato da tre architetti tedeschi che si occuperanno della costruzione dei padiglioni tedeschi. La *Gazzetta di Colonia* pubblica un monito ufficioso riguardante l'atteggiamento della Germania verso l'Esposizione. Gli industriali tedeschi, essa dice, dovrebbero guardarsi dall'adottare risoluzioni *ab irato*. Si deve lasciar pigliare delle iniziative a questo riguardo agli altri Stati.

Il dottor Lewald, membro della Commissione dell'Esposizione, in un'intervista pubblicata nel *Lokalanzeiger* disse: « Che cosa ha da fare l'Esposizione colla politica? Il suo solo scopo è commerciale. Ritirarsene non è cosa facile. Ogni ramo industriale sarà rappresentato come un gruppo a cui partecipano i manifattori individuali. Ogni gruppo dovrebbe ritirarsi perciò in massa. Non vi è nessun sintomo che si voglia adottare tale partito. Anzi si fanno grandi sforzi per fare la miglior figura possibile. »

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 19:

Telegrafano da New York che non vi è alcuna intenzione nell'Amministrazione degli Stati Uniti di offendere la Francia col ritirarsi dalla Esposizione di Parigi o presentare memoriali in favore di Dreyfus. Il Governo eseguirà la legge che autorizza gli Stati Uniti a prendere parte all'Esposizione, e senza dubbio userà di tutta la sua influenza per impedire al Congresso di approvare le risoluzioni proposte dai deputati radicali pel ritiro. Mai gli Stati Uniti presentarono richiami ad una Potenza estera, eccettochè per conto di un cittadino americano.

Si afferma negli uffici della Commissione governativa per la Mostra di Parigi che non vi è nessun inizio di ritiro da parte di qualche espositore. Anzi le domande di spazio diventarono in questi giorni più numerose che pel passato.

Intorno al "Grande Occidente"

Arresti e malati.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 17:

Stamane è stata arrestata una signora abitante nella casa posta dietro il « Grande Occidente » perchè sospetta di comunicare con segnali cogli assediati.

Oggi Guérin trasmise al commissario di polizia la notizia che Chanteloube durante la notte ebbe sbocchi di sangue e chiese che ne fossero avvertiti i genitori.

BALZAC AMANTE

LE "LETTERE ALLA STRANIERA" (1)

Le *Lettere alla straniera*, di cui compare a stampa in una prima edizione il primo volume, sono l'epistolario d'amore di Onorato Balzac. Il visconte di Spoelberch de Lovenjul, che possiede gli originali di queste lettere, raccontò la storia di questa corrispondenza in dettaglio sotto il titolo: *Un roman d'amour*, editore il Calmann-Lévy di Parigi. Di queste lettere aveva negli scorsi anni pubblicato qualche saggio la *Revue de Paris*; ora finalmente vengono tutte in luce e ci danno modo di conoscere più intimamente, nell'ombra quasi del suo studio, il grande romanziere francese.

Chi fu la « straniera »? Essa è la contessa Evelina Rzewuska, maritata col conte di Hanski, ricchissimo, ma di venticinque anni più vecchio di lei. Lettrice entusiasta delle *Scene della vita privata*, inquieta dell'indirizzo diverso che prendeva l'ingegno dell'autore nella *Peau de chagrin*, aveva indirizzato a Balzac, allora di 33 anni, una lettera firmata, l'*Etrangère*, che gli fu rimessa il 28 febbraio 1832. Diciassette anni dopo diventava per poco tempo sua moglie, poichè acconsentì di accasarsi novamente dopo sette anni di vedovanza e Balzac moriva cinque soli mesi dopo il suo matrimonio. Amò egli in questo ultimo amore più e meglio che non fosse amato, se nel culto fedele e devoto di questa donna lontana, ch'egli vide e rivide pochi e brevi giorni, rinchiuse, fuori di ogni altra passione, che non fosse per il suo arrabbiato lavoro, l'anima sua come in una torre d'avorio. E la sua corrispondenza dal 1832 al 1841 resta così il diario delle sue giornate di sogno e di lavoro. La realtà delle noie e dei crucci della vita quotidiana lo inceppano nei suoi desiderii: ma che importa « nous sommes retenus par la réalité et plus grand est l'essor de l'âme ».

Verso il 1832 finisce il *Medico di campagna*, la storia di un uomo fedele ad un amore misconosciuto, ad una donna che non lo riama, « qui l'a brisé par une coquetterie »; invece di uccidersi quest'uomo lascia la sua vita come un vestito, prende un'altra esistenza e diventa la suora di carità di un povero cantone, che benefica e civilizza. Ai cuori feriti l'ombra ed il silenzio. Il *Medico di campagna* non è certo fra i migliori romanzi di Balzac: vi si disserta troppo di ogni cosa ed ogni discorso è una conferenza; ma l'evocazione di Napoleone, attraverso il fumo delle battaglie ed il clangore delle trombe guerriere, dall'alto delle Alpi d'Italia alle nevi di Russia è un episodio di una commozione viva ed intensa. Sono pagine di una bellezza epica.

L'amore di cui Balzac ama la Hanski è, egli dice, è non aver altro nel cuore che l'essere amato. « Si l'amour n'est pas cela, il n'est rien. » Le racconta a tratti la sua ambizione di voler governare il mondo intellettuale d'Europa e poi i suoi famosi « chagrins d'argent ». In questi fastidi e nella composizione dei suoi romanzi, diceva a ragione un ultimo biografo di Balzac, il Pélissier, si compendia tutta la sua vita. Per lavorare con miglior agio si metteva a letto verso le sei, si alzava a mezzanotte e lavorava fino a mezzogiorno. E nelle brevi pause di questo lavoro febbrile gli sorge radioso il ricordo dei giorni vissuti insieme, nell'estasi suprema delle carezze, sul lago di Neuchâtel, e col ricordo il desiderio fiero, continuo, struggente di poter restar ancora una mezza giornata ai suoi ginocchi « rêvant des beaux rêves, te disant mes pensées avec paresse, avec délices, tantôt ne disant rien mais baisant ta robe ».

La sua passione cresce e divampa ancora più nella solitudine in cui vive e la frase diventa lirica: « Oui, Parisina et son amant ont dû mourir sans sentir le coup de hache, s'ils pensaient l'un à l'autre. » Per essere meglio a lei ed al suo lavoro si apparta affatto dal mondo e trova un verbo tutto suo per raccontare la sua solitudine: *je m'ourssonne*. Al pensiero di un figliuolo che potrebbe nascere dalla loro unione egli lo vuole frutto di un pensiero coscienzioso: « Je veux que cet autre toi, cet autre nous, je veux qu'il ait tout ce qui peut flatter les vanités d'une mère et qu'il soit grand; qu'il ait ton front, mon énergie, qu'il soit beau et noble, un grand cœur et une belle âme. » Ed un'altra volta soggiunge: « Il y a peu de pères qui se donnent la peine de réfléchir à leurs devoirs » e pensa in complemento alla sua *Fisiologia del matrimonio* un'altra opera sull'educazione, ch'egli, con acuta giustezza di veduta, vuol far risalire prima della generazione « car l'enfant est dans le père ».

Dal suo tavolo di Parigi la segue col pensiero nei suoi viaggi per l'Italia, dove la raggiunge con una lettera del maggio 1834 a Firenze. La lettera finisce con un malinconico sospiro di dolore: « Ah! oui, j'aurais bien voulu voir avec vous la ville des fleurs! » Questo bisogno di gioire di ogni emozione nobile, pura ed alta con lei è continuo: è la nostalgia più tormentosa, che lo riafferra della lontana all'udire da solo una sinfonia di Beethoven: « J'étais seul dans une stalle. Moi seul! C'est une souffrance sans expression ».

Passano gli anni ma non diminuisce la sua passione attraverso gli affanni, i dolori, le brighe, di cui è piena la sua vita solitaria. Nel 1835 la rivede a Vienna, come al solito per pochi giorni, e via di ritorno a Parigi, senza neppur visitare Monaco: « S'arrêter c'est penser et l'on n'a que des pensées tristes quand on vous quitte ». Eppoi vengono nella solitudine del lavoro le ore di stanchezza mortale, tormentate dal voluttuoso dolore dei ricordi, poi i fastidi per gli affari.

Il viaggio a Vienna gli costò cinquemila franchi e lo mise più tardi in gravi imbarazzi finanziari. E questo scrive alla stessa cui confida con tutti i suoi pensieri di tenerezza, i suoi sogni di gloria ed i suoi propositi di lavoro. Parlando di se stesso dice: « Je suis le Juif errant de la pensée, toujours debout, toujours marchant, sans repos, sans jouissances de cœur, sans rien que ce que j'arrache à l'avenir; je mendie l'avenir, je lui tends la main. Beaucoup de travaux à finir, point d'argent à recevoir et beaucoup d'ar-

(1) H. De Balzac: *Œuvres posthumes. — Lettres à l'Etrangère* (1833-42). — Paris, Calmann-Lévy, 1899.

Appar..... Mais! J'ai des larges épaules, du courage de lion, du caractère..... »

Nel 1837 esce di Parigi: viene a Milano, Genova, Firenze, ma « le manque de bonheur me poursuit et m'ôte le goût des choses les plus belles. L'Italie m'a semblé une terre tout comme une autre ». Ma Venezia dove si fermò per cinque giorni lo incanta del suo fascino misterioso e ricorda del Canal Grande, « après le palais, une petite maison à deux croisées gothiques... » pensando colle lagrime agli occhi tutta la felicità, che due persone innamorate potrebbero godervi in una vita solitaria. « Ah! croyez-moi, un pauvre poète aussi sincèrement aimant que je le suis, a pu verser devant cette petite maison des larmes bien amères. »

Continuando a spigolare nelle lettere raccolgo qualche notizia interessante intorno a Jules Sandeau, del quale ci racconta che nel 1833, abbandonato dalla Sand, scrive *Marianna*, un romanzo nel quale egli travolge nel fango l'amata. « Il s'est donné le beau rôle, il est Henry! Lui, grand Dieu! Vous lirez ce livre: il vous fera horreur, j'en suis sûr. Henry finit comme Jules aurait dû finir (quand on aime bien et qu'on est trahi): par la mort. Mais vivre et écrire le livre, c'est épouvantable..... »

Della Sand poi ci abbozza un ritratto importantissimo, dopo una visita che le fece nel 1838 a Nohant. « J'ai trouvé la camarade G. Sand dans sa robe de chambre, fumant un cigare après le dîner, au coin de son feu, dans une immense chambre solitaire. Elle avait de jolies pantoufles jaunes, ornées d'effilés, des bas coquets, et un pantalon rouge. Voilà pour le moral. Au physique elle avait doublé son menton comme un chanoine..... toute sa physionomie est dans l'œil..... Elle fume démesurément. »

Gli raccontò di essere stata ancora più infelice con Musset che con Sandeau: ora.... « elle aime un homme qui lui est inférieur et dans ce contraste-là il n'y a que désenchantement et déception pour une femme qui a une belle âme: il faut qu'une femme aime toujours un homme qui lui soit supérieur, ou qu'elle y soit si bien trompée que ce soit comme si ça était ».

L'ultima lettera in data 5 gennaio 1842 risponde a quella in cui M.me Hanski gli annunziava la morte del marito.

Le lettere sono 155 ed occupano 575 pagine di un volume in grosso formato, cui dovrà presto seguirne un altro di ugual mole se tremila sono le lettere che ci restano di questa corrispondenza d'amore. E' l'anima ed il sogno supremo di Balzac, che profumano deliziosamente in questa vampa d'amore, di cui egli vive e si strugge. Rimasto? Forse no e forse troppo debolmente perchè in questo amore egli potesse riporre la tranquilla felicità della sua vita, come, al disopra di ogni ambizione di gloria, vi aveva riposto ogni sua speranza ed ogni suo ideale. Troppo piccola era forse quest'anima di donna, per confidare l'amore del genio come un peccato alle orecchie del prete. Oggi è Balzac stesso che da queste pagine postume confessa, nella gloria della parola, il suo amore radioso. E più nessuna barriera può dal suo fianco, nella memoria dei posteri, strappare il nome della donna ch'egli amò nel breve, ahi troppo breve corso del suo mortale destino, per sempre.

Gustavo Balsamo Crivelli.

Fiscalismo italiano.

Nell'ultimo fascicolo dell'ottimo *Giornale degli Economisti* di Roma, Carlo Bottoni fa alcune assennate considerazioni intorno alla circolare del ministro Carmine, che ci è stata segnalata a suo tempo dal nostro corrispondente di Roma, [illegible] a valere avvertire i dipendenti uffici delle imposte che, libera lasciando il corso alle procedure pendenti, dovranno negli accertamenti per il 1900 astenersi in confronto di tutte le Banche, Casse ed Istituti di risparmio, di credito e di assicurazione, ed in generale di qualsiasi Istituto possessore di titoli, da qualunque iniziativa tendente ad accertare come maggior reddito, agli effetti dell'imposta, anche l'aumento verificatosi nel valore dei titoli stessi tenuti in portafoglio.

In questo modo pel 1900 gli Istituti non hanno timore di vedersi tassato come reddito l'aumento di valore dei loro titoli, come accadeva finora, collo sconcio gravissimo che lo Stato non restituiva poi i denari incassati quando i titoli ribassavano di prezzo ed inducevano gli Istituti in perdita.

Ma è naturale che, data questa disposizione, non si possa rimanere fermi a questo punto.

Perchè il Governo non deve abbandonare anche le cause iniziate per accertamenti anteriori al 1900, che sono stati riconosciuti da lui stesso ingiusti?

Perchè poi la norma attuale deve essere ristretta al 1900, col pericolo che un nuovo ministro la revochi, e renda inutili tutte le battaglie combattute contro il fiscalismo?

Il Bottoni chiede, ed è ragionevole la domanda, che la circolare Carmine si converta in una norma costante per l'avvenire.

Il giornale contiene altri notevoli articoli di Pantaleoni e Cabiati in morte di Ugo Mazzola, di Valenti sulla terra, di Papafava sul socialismo e liberismo, ecc.

Il Congresso dei direttori didattici.

Aquila, 14 (*Stefani*). — Il Congresso dei direttori didattici tenne oggi l'ultima seduta.

Il deputato Ranna portò ai congressisti il saluto di Baccelli.

Alle ore 12 il Congresso è stato chiuso, proclamando Palermo sede del futuro Congresso.

La fine dello sciopero dei tranvieri.

Firenze, 14, ore 17,40. — La Direzione generale delle tranvie telegrafò da Bruxelles nel pomeriggio di riprendere tutto il personale.

Essendo questa l'unica condizione posta dagli scioperanti, questi domattina torneranno al lavoro.

La salute dell'on. Giolitti.

Ieri mattina si recarono a visitare l'egregio infermo a Cavour, gli onorevoli Rosano e Roux col dott. prof. Carle, che era stato chiamato dalla famiglia per consulto.

Il prof. Carle e il dott. Montrucchio, medico curante, trovarono l'infermo in via di guarigione. Si tratta di forte reuma con forti dolori al nervo sciatico. Il male però va diminuendo, e, seguitando il miglioramento, i medici sperano che fra otto o dieci giorni l'infermo possa alzarsi. Lo che i numerosi amici affrettano coi voti e auguri loro.

I francesi e lo straniero.

I giornali francesi hanno preso in mala parte i giudizi della stampa straniera sul giudizio di Rennes.

Anche il *Temps* scende nell'agone e critica gli stranieri per il loro intervento negli affari della Francia.

Ciò che loro spiace di più, è il boicottaggio contro l'Esposizione; e cercano di sminuire l'importanza della questione Dreyfus, parlando delle numerose analoghe questioni che non sono nemmeno state poste all'estero.

« La Francia sarebbe, dice il *Temps*, in virtù del più triste dei privilegi, la sola regione del globo dove la giustizia non sia infallibile? Malgrado tutta l'umiltà che ci viene consigliata, ci è difficile di ammettere che la nostra disavventura si spinga sino a questo segno.

« La storia ha conservato il ricordo di processi clamorosi che altrove hanno condotto alla condanna ed al supplizio di innocenti.

« Presso altri popoli dei disgraziati non colpevoli sono stati mandati al bagno ed al patibolo dai Tribunali civili e persino dai militari. La differenza fra noi e gli stranieri è questa, che presso gli altri popoli una campagna revisionista non avrebbe la menoma probabilità non solo di riuscire, ma nemmeno di svolgersi. Liebknecht, per non citare che un esempio, diceva in una lettera recente che anch'egli aveva il suo Dreyfus. Ma noi non sappiamo che in Germania esista un affare Dreyfus.

« Noi possiamo affermare di essere il solo popolo che abbia compiuto uno sforzo così grande per il trionfo di una causa disinteressata. E' deplorevole senza dubbio che questo sforzo non abbia avuto di primo acchito un successo completo. Non si può dire però che non abbia avuto alcun risultato.

« Sovratutto agli stranieri, che nulla hanno rischiato nell'affare e praticano generalmente l'utilitarismo più radicale, non spetta di indirizzarci dei sermoni.

« Tuttavia il buon diritto ed il buon senso sono così forti, che si può sempre sperare che loro spetterà l'ultima parola. I nemici accaniti del nome francese, che sfruttano l'affare Dreyfus, come tutti gli altri incidenti della nostra vita nazionale, che avrebbero sfruttata la liberazione al pari della condanna, costoro non cambieranno, ma saranno sempre meno ascoltati. »

« Perchè i semplici, che non odiano la Francia e la credono sinceramente disonorata, ritorneranno presto ad un apprezzamento più esatto delle cose. Essi si avvedranno ben presto che le catastrofi predette dai loro giornali non piombano su Parigi, che il fuoco del cielo non ci divora, che noi non divoriamo nessuno e non ci scanniamo nemmeno a vicenda.

« Lo scetticismo che nascerà riguardo alle affermazioni dei nostri detrattori professionali sarà l'inizio della nostra giustificazione. Lavoriamo in pace, e le simpatie dello straniero ritorneranno a noi. »

Il complotto realista.

Ci scrivono da Lione, 13 settembre:

Per ordine del ministro della giustizia, numerose perquisizioni sono state operate ieri ed oggi presso le personalità in vista del partito realista lionese, [illegible] tante del duca d'Orléans; M. Guise, fabbricante di seterie, M. de Saint-Victor, presidente della Società letteraria, M. Dalianne, ex-magistrato, membri del Comitato realista.

Si sono egualmente operate delle perquisizioni nei locali dell'Associazione della gioventù realista e negli uffici del giornale *Le Régional*, organo realista.

Il Tribunale di Lione conserva il più gran silenzio sui risultati di queste perquisizioni.

Finora non vi furono arresti.

Le spese crescenti della Francia.

Parigi, 14 (*Stefani*). — Il bilancio del 1900 presenta un aumento di spese di 45 milioni, di cui 36 per le costruzioni navali e la istituzione di truppe suppletive per l'Algeria in seguito agli avvenimenti di Fashoda.

Russi ed italiani a Creta.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 20,40:

La *Novoje Vremja* commenta la notizia di fonte francese che l'Italia nutra degli ambiziosi progetti sull'isola di Creta.

« L'influenza italiana troverà degli scogli nella liberalità dello tsar. A Retimo vi è entusiasmo per noi; lo tsar ha ordinato la costruzione di una strada carrozzabile che congiunga Retimo alla Canea; ed ha disposto che col nuovo anno si apra un corso gratuito di lingua russa.

« Alla Canea sono a buon punto gli studi affidati all'ing. Ronsky per la costruzione di un ospedale che accoglierà i cretesi tanto cristiani che musulmani. Quest'ospedale avrà, come succursali nei centri più piccoli, dei dispensari dove ai poveri saranno distribuite *gratis* le medicine. E' l'Italia disposta a fare i medesimi sacrifizi per l'isola di Creta? »

Il processo per l'attentato.

Belgrado, 14 (*Stefani*). — L'imputato Stoikovic si dichiara radicale convinto ma non avversario della dinastia degli Obrenovich. Soggiunge di non avere ragione alcuna per desiderare il ritorno dei Karageorgevich.

L'imputato Nova Kovich dice che le accuse contro di lui sono infondate. Dice di non appartenere a nessun partito.

L'accusato Maria Kovich, interrogato se nel giorno dell'attentato abbia detto che un grave avvenimento si preparava, risponde di non avere mai parlato in tal modo. Si dichiara radicale ostinato.

Vari testimoni affermano che l'accusato conosceva fin da prima gli avvenimenti che i radicali stavano preparando.

L'accusato Todorovich nega di aver detto quattro giorni avanti all'attentato che presto si verserebbe del sangue.

Parecchi testimoni confermano invece ciò.

Marinai contrabbandieri ed incendieri.

Un tiro alle guardie di finanza.

Ci telegrafano da Zara, 11, ore 20,50:

Una pattuglia di guardie di finanza ha visitato un grosso barcone turco carico di foglie di lauro, diretto ad Ancona, il quale si trovava ancorato nelle acque di San Cassiano, sospettandolo di contrabbando.

Siccome il padrone si rifiutava di recarsi col barcone a Zara, la pattuglia rimase a bordo, mentre il capo di essa si recava a Zara a chiedere istruzioni.

Nel frattempo i marinai turchi, armati di rivoltelle, minacciarono le guardie ed incendiarono il bastimento nella parte ove si sospettava un grosso contrabbando di tabacco, tentando poi di fuggire sulle imbarcazioni, e lasciando le guardie in mezzo all'incendio.

Le guardie gridavano: *Aiuto! Salvateci!*

Siccome alcuni marinai di un trabaccolo italiano intervennero nel frattempo, aiutati da questi e dai gendarmi, arrestarono il capitano ed i marinai incendiari. Il barcone rimase distrutto.

Gli incendi in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 18:

Nelle regioni del mezzogiorno della Francia funestate dagli incendi di selve, fu aperta una inchiesta giudiziaria avendosi ragioni per sospettare che gli incendi siano dolosi.

Un ponte che precipita in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 14,30:

A Paserbach, nell'Austria Inferiore, ieri sera alle 22, in seguito alle piene, è crollato il ponte in ferro sul fiume Schwarzau. Al momento della catastrofe si trovavano sul ponte varie persone che osservavano l'infuriare delle onde: precipitarono tutte: si crede vi siano resti annegati.

Oggi la pioggia è cessata nelle regioni inondate e le acque decrescono.

Città inondate nell' Austria.

Salisburgo, 14 (*Stefani*). — Una parte della città ed alcuni villaggi dei dintorni sono inondati in causa della pioggia.

Tutte le comunicazioni sono interrotte. Oggi le acque decrescono.

Un treno precipitato da un ponte.

Monaco (Baviera), 14 (*Stefani*). — Il ponte della ferrovia presso Muehldorf è rovinato mentre vi passava sopra un treno. Questo precipitò nell'acqua. Sei impiegati ferroviari sono morti; uno si è salvato. Questi disse che non vi erano viaggiatori nel treno.

La pioggia è cessata stamane, ma nelle campagne la pioggia continua.

Per la garanzia degli assegni bancari.

Da Roma, 13:

Dopo l'ispezione triennale straordinaria fatta nell'ottobre del 1897 agli istituti d'emissione dalla Commissione nominata dal Ministero del tesoro, questo avvertiva gli istituti stessi che essi non potevano scontare assegni bancari garantiti da titoli o da effetti cambiari; altrimenti il Governo, in base all'art. 12 della legge bancaria, avrebbe loro fatto pagare la multa.

Ora la Banca d'Italia ha presentato ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato per « l'annullamento del divieto fatto alla Banca d'Italia dal provvedimento del ministro del tesoro (on. Vacchelli) di scontare assegni bancari che fossero garantiti da titoli o da effetti cambiari ».

Come risulta dal titolo del ricorso, è una questione di massima che la Banca d'Italia muove [illegible] maggiore è parere che sarà per dare il Consiglio di Stato.

Un monito per gli zuccheri.

Scrive la *Corrispondenza Politica*:

« I risultati dei primi due mesi dell'esercizio finanziario hanno dato ottimi risultati, come i nostri lettori hanno veduto; questo per quanto si rileva dalle cifre totali. Però da un esame parziale di esso risulta che è cominciata una leggera diminuzione nell'introduzione degli zuccheri.

« Ora non sarà male notare che questa diminuita importazione degli zuccheri è dovuta alla fabbricazione dello zucchero estratto dalle barbabietole all'interno.

« Se è bene che l'Italia cerchi, anche in questo campo, emanciparsi dall'estero, non si può a meno di osservare tuttavia che il danno, finora di piccole proporzioni, che ne viene all'erario, non è però compensato dalla diminuzione nel prezzo dello zucchero, il che, con altre parole, significa che l'utile che cessa per l'erario non va a beneficio dei consumatori, ma di chi a questa fruttifera industria si è dedicato.

« Ne viene di logica conseguenza che se il Governo ha pensato bene di non turbare in campagna attuale, per non recar danno a una nascente industria, ben a ragione tuttavia si preoccupa a cercar di proporzionare poi più equamente il prodotto tra lo zucchero greggio e il raffinato, tutelando allo stesso tempo gli interessi dell'erario e quelli ancora dell'industria, la quale, a cagione della non proporzionata imposta, potrebbe prendere rapidamente uno sviluppo artificiale, che finirebbe in un nuovo disinganno. »

Sezioni di Preture.

La *Giustizia* è in grado di dare qualcuna delle linee generali del progetto sull'istituzione delle sezioni di Pretura, che l'onorevole Bonasi presenterà al Parlamento.

Parecchie disposizioni del progetto saranno le stesse contenute nel progetto dell'on. Finocchiaro-Aprile.

Quello dell'on. Bonasi però differirà dal precedente nel concetto fondamentale, perchè mentre l'on. Finocchiaro proponeva a ciascuna sezione un funzionario locale autonomo, l'onorevole Bonasi proporrà di affidare le sezioni a funzionari di carriera, probabilmente aggiunti giudiziari, che potranno solo per eccezione essere talvolta sostituiti dagli uditori.

Saranno istituite sezioni di Pretura là dove l'esperienza ne ha dimostrato il bisogno, e ridotti a sezioni della Pretura più vicina quasi tutti quegli uffici mandamentali che figurano sulla statistica con un numero soverchiamente esiguo di affari.

La vita che si vive

Il recente movimento prefettizio ha dato nuova occasione ai giornali di rilevare con quanta volubilità in Italia il potere esecutivo si diverte a fare passeggiare da un angolo all'altro dello Stivale i rappresentanti del Governo nelle provincie.

Un collega paragona i prefetti italiani alle secchie del pozzo, la cui carrucola è a palazzo Braschi.

Un altro li paragona alle pedine d'una grande scacchiera, su cui il ministro dell'interno fa la sua quotidiana partita con la Sotto-Eccellenza del Dicastero.

Entrambi i paragoni rispondono ad una verità di fatto.

C'è chi assicura che questi continui traslochi sono fatti a fine di bene.

Infatti, se è vero che il moto è salute, nessun prefetto in Italia deve aver bisogno del salutare *ferro-china*.

Alla lunga però il troppo moto stanca, e questo spiega il perchè quasi ad ogni giorno arriva la notizia che il prefetto tale o tal altro è stato collocato a riposo.

Comunque, se per il buon Governo del paese è proprio necessario che le provincie siano governate da 69 ebrei erranti, il Governo centrale dovrebbe, per semplificare il movimento, emanare alcune opportune disposizioni.

Io mi permetto, ad esempio, di indicarne alcune che mi paiono opportunissime:

1.o Per essere nominato prefetto occorre aver fatto un tirocinio di dieci anni in una casa di commercio in qualità di commesso-viaggiatore;

2.o E' obbligo del prefetto di sapere a memoria gli orari ferroviari;

3.o Prima di assumere la carica dovranno imparare a salire ed a discendere dai treni in moto;

4.o Gli uffici della Prefettura dovranno essere annessi a quelli della stazione:

5.o A tutti i treni in partenza dovrà essere pronto uno scompartimento per il caso di improvviso ordine di partenza del prefetto;

6.o In tutte le stazioni un apposito incaricato terrà sempre pronta dell'acqua calda da mettere nello scaldino dello scompartimento.

Con queste disposizioni è certo che il movimento prefettizio riescirebbe più spiccio e meno gravoso per tutti.

***

Nel momento di andare in macchina ci giunge notizia che l'on. **Pelloux**, valendosi delle sue cognizioni militari, è occupato a redigere un apposito formulario per i trasferimenti dei prefetti.

Supponiamo, ad esempio, che si tratti di mandare a Milano il prefetto di Torino.

L'on. Pelloux telegrafa: « Prefetto, attenti — saluto — front'indietro — avanti *marche!* »

Arrivato a Milano, ecco un altro telegramma che gli comanda: « *Alt!* saluto a terra! »

Ed ecco fatto.

Trattandosi invece di mettere un prefetto in aspettativa, allora il comando è: *segnate il passo*.

Ed il poveretto resta lì a pestare i piedi finchè al ministro piaccia di farlo andare avanti o, di ordinargli il..... riposo.

***

Un dilettante di curiosità statistiche ha fatto il conto del lavoro compiuto dal celebre giornalista Sarcey.

Il Sarcey scriveva costantemente l'appendice per il *Temps*, 800 righe per settimana, 42 mila all'anno. Ogni giorno egli scriveva 300 righe in media per riviste od altri giornali, il che dava un totale [illegible] 100 mila righe all'anno ch'egli scriveva. E siccome il Sarcey ha continuato questo lavoro per 40 anni consecutivi, ne risulta che ha scritto 5 milioni 981 mila righe, 6 milioni in cifra tonda.

Ma che cosa rappresentano materialmente questi 6 milioni di righe?

Esse danno, in ragione di 10 mila righe per volume in-8.o, 600 volumi, i quali, sovrapposti gli uni agli altri, formerebbero una colonna di 15 metri di altezza. E questa colonna può dare l'idea concreta del lavoro d'un solo giornalista.

***

La penultima.

— Scusi dottore, che cosa fa lei quando è raffreddato?

— Io? starnuto.

— Grazie, farò anch'io così.

***

L'ultima.

— E' vero che tuo figlio ha fatto fortuna e che adesso va tutti i giorni in vettura?

— Verissimo.

— Ma come ha fatto?

— E' semplicissimo; ha imparato a fare il vetturino.

Io per tutti.

Le case operaie nel Belgio.

La Cassa generale di risparmio del Belgio non si limita a raccogliere i risparmi degli operai, ma estende la sua azione a convertire costoro in proprietari delle loro abitazioni.

La base dell'operazione è la seguente: il capo di famiglia, che voglia costruire o acquistare una casa per suo uso, contratta, contemporaneamente all'acquisto, il cui prezzo rimborserà con annualità, un'assicurazione mista sulla vita, presso la Cassa di risparmio, che ha una sezione apposita. Se egli giunge al termine stabilito, il suo impegno come assicurato, avendo lo stesso limite di quello come debitore, la casa diventa completamente sua; se invece la morte lo colpisce prima di quell'epoca, il capitale assicurato serve a pagare il creditore per la casa e gli eredi entrano nel libero possesso dell'abitazione senz'alcun aggravio.

E' vero che l'operaio dovrà corrispondere annualmente, oltre la quota di rimborso sulla casa, anche il premio di assicurazione, ma, oltre che le tariffe sono minime ed eque, sarà un gran sollievo il pensare che, lui morto, la sua famiglia avrà assicurato almeno il focolare domestico.

Secondo l'ultimo rendiconto della Cassa generale di risparmio, erano 129 le Società per costruzione di case operaie, che si erano aggregate all'impresa. Di queste 119 erano anonime con un capitale proprio di 12 milioni di franchi e dieci cooperative.

I prestiti che la Cassa aveva fatto a queste Società salivano a 25 milioni di franchi.

Grazie a questa ingegnosa combinazione, in meno di dieci anni, oltre diecimila operai erano già diventati proprietari di case, e, se si pensa che ciò rappresenta una cifra di 50,000 persone meglio alloggiate, è facile capire quale vantaggio sociale e igienico sia rappresentato dalla nobile istituzione.

Grave disgrazia a Riva di Trento.

Da Trento, 10. — Da Riva giunge notizia di una grave disgrazia, della quale furono vittime tre muratori italiani. Parecchi muratori, che da molto tempo lavoravano nella costruzione del nuovo e grandioso *Hôtel Lido*, stavano trasportando al secondo piano del fabbricato una grossa pietra, quando si staccò improvvisamente l'armatura.

Il pavimento del primo piano crollò completamente, trascinando fra le macerie i disgraziati operai. Due di essi, bresciani, rimasero morti, e un terzo, di Verona, si ebbe orribilmente fracassata una gamba.

La moglie di uno dei poveri morti, madre di numerosa famiglia, nell'apprendere la notizia della disgrazia, diede in ismanie furiose e impazzì.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un contadino ucciso per un po' d'uva.

ORISTANO, 12. — A Bororo, presso il muro di una vigna, venne trovato ucciso, con una fucilata nella schiena, Contini Manca Michele, contadino, quasi sessantenne.

Vicino a lui si rinvenne una bisaccia con pochi grappoli d'uva e pochi fichi.

Pare che il Contini, durante la notte, si fosse introdotto nella vigna per rubar delle frutta, e che il proprietario che vi si trovava a fare la guardia, gli abbia sparato addosso mentre quegli tentava di fuggire.

Infatti dal vice-pretore Cielo, che col cancelliere della Pretura si recò a Bororo per le constatazioni di legge, venne ordinato l'arresto del proprietario, tal Pasquale Casula, il quale, a quanto si dice, messo alle strette, ha finito per confessare. Si noti che in una siepe della vigna si ritrovò il fucile appartenente all'arrestato.

Sette annegati in mare.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli), 13. — L'altra sera avvenne un'orribile disgrazia. All'altezza di Porto d'Ascoli, a circa 200 metri dal lido, una bilancella, grosso legno peschereccio del signor Latini Luigi, fu travolta furiosamente da un colpo di vento. Vi erano nove persone di equipaggio. Il racconto del capo-barca o parone, Pignati Federico, fu straziante. Egli si è salvato per miracolo, a nuoto, insieme all'altro marinaio Trevisani Nazzareno.

Gli annegati sono sette. Tre marinai: Trevisani Giovanni, Pompei Antonio, Re Antongualtiero. Un giovanotto, Di Carlo Nazzareno, e tre ragazzi: Pignati Domenico, Contessi Ireneo, Re Leandro.

La bilancella, tutta rotta, è stata rimorchiata or ora alla foce di Tronto.

Per l'immane sciagura che ha colpito questa buona cittadinanza, il colonnello dell'8° bersaglieri, cav. Ravina, a nome degli ufficiali e del reggimento, ha inviato al sindaco una nobilissima lettera di vivo rammarico con lire 200, da distribuirsi alle disgraziate famiglie dei poveri annegati.

L'atto, altamente filantropico, è stato reso di pubblica ragione con un manifesto del sindaco Loti.

Due Congressi a Como.

L'apertura del Congresso Nazionale d'Igiene avrà luogo nella grande aula del Broletto, piazza del Duomo, a Como, alle ore 10 del 25 *corr.* settembre con un discorso del prof. senatore Giulio Bizzozero sul tema: *L'igiene pubblica in Italia*.

Il Congresso proseguirà poi i suoi lavori, secondo l'ordine che verrà stabilito dal Comitato d'onore fino al 30 settembre.

***

Dopo il Congresso nazionale di igiene e di medicina veterinaria, che si apriranno a Como il 25 corrente, avverrà, pure sotto la presidenza onoraria del senatore Bizzozero, il Congresso internazionale di elettrobiologia ed elettroterapia. Questo si aprirà il 1° ottobre, alle ore 10, nella grande aula del Broletto (piazza del Duomo) con un discorso del professore Casinio Mondino, dell'Università di Palermo, sul tema: *I progressi nelle applicazioni dell'elettricità in medicina*. Tale Congresso proseguirà i suoi lavori sino al 5 ottobre.

Il Congresso della Società storica subalpina.

Pinerolo, 14 settembre.

La Società subalpina di storia si radunò nella sala consigliare alle 11 di stamane, dove il sindaco cav. Achille Midana diè il benvenuto.

Alle 16 nel teatro Comunale ebbe luogo la solenne apertura.

Il sindaco ringraziò i congressisti per la scelta fatta di Pinerolo a sede del Congresso.

Gli rispose il prof. Gabotto che disse del duplice scopo che si propone la Società, scientifico e civile.

Il segretario legge le lettere ed i telegrammi di adesione, numerosissimi, fra cui quelli di S. E. il ministro Boselli, degli onorevoli Cambiano, Chiaprusso e Chiapporo, i quali promisero d'intervenire, della Società di storia lombarda, di quella savonese, della *Rivista del Risorgimento italiano*, del senatore professore Carle, quale rappresentante l'Accademia delle scienze, del prefetto Gilleri, del provveditore agli studi, ecc.

Dietro proposta del prof. Palmero vennero acclamati a presidente onorario del Congresso il barone Carutti e a presidente effettivo il comm. Abate Adriani, dai quali fu dichiarato aperto il Congresso.

Dopo, i congressisti furono invitati a visitare i locali dell'Archivio Notarile.

Domani, alle ore 9, avrà luogo la prima seduta.

Ufficiali di dogana
dal corso di merceologia a Carignano.

Riceviamo, in data 13:

Gli ufficiali di dogana dei diversi uffici che quest'anno sono stati assegnati al corso di merceologia presso il Museo Industriale di Torino vanno facendo, fra una lezione e l'altra, impartite dai professori Rotondi, Thovez e Bacci, dei viaggi d'istruzione, che riescono proficuissimi.

Nei giorni 3, 4 e 5 corrente, guidati dal professore Bacci, si recarono a Milano, ove visitarono parecchi importanti stabilimenti.

Ieri poi, accompagnati dal professore Cesare Thovez, si recarono a Carignano a visitarvi il grandioso lanificio del cav. Eugenio Bona. Qui furono ricevuti con la consueta cortesia e larghezza di ospitalità dal proprietario stesso e dal suo segretario cav. Battista, che li guidarono nella visita dello stabilimento; visita minuziosissima, dalla quale gli ufficiali di dogana trassero preziosi ammaestramenti, poichè nel lanificio Bona l'industria raggiunge il massimo della perfezione finora conosciuta.

Gli ufficiali di dogana ammirarono le molteplici operazioni per le quali passa un prodotto tessile dalla sua origine fino all'ultima sua fase, ed ebbero dal cav. Bona tutti quei minuti chiarimenti sui vari processi, anche su alcuni affatto speciali, pei quali si ottengono prodotti superiori a quelli di lanifici esteri.

La gentilezza del cav. Bona non si fermò alla visita di ben quattro ore, che riuscì cotanto interessante ed istruttiva, ma volle riunire i visitatori a sontuoso banchetto.

Superfluo dire quanta cordialità presedette al simposio, e quanto vibranti fossero i brindisi degli ufficiali di dogana pel munifico cavaliere Bona, e per la prosperità del suo stabilimento, che non è soltanto uno dei più importanti lanifici, ma anche è modello di organizzazione del lavoro e di benessere degli operai.

Alle 17 circa la comitiva faceva ritorno a Torino lasciando nell'animo degli ufficiali di dogana un listissimo ricordo della visita compiuta.

Essi poi sono parimenti grati agli egregi professori, i quali in breve tempo li hanno praticamente istruiti sulle dottrine merceologiche, tanto preziose per chi vuol percorrere con cognizione di causa la carriera doganale.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

14 settembre. ([illegible]). — **Consiglio comunale.** — Ecco la deliberazione della Giunta fatta nella seduta di ieri sera.

« Il sindaco e gli assessori hanno assunto l'amministrazione del Comune, perchè forti della fiducia della maggioranza della popolazione manifestatasi in modo evidente nelle ultime elezioni, e perchè la maggioranza del Consiglio si era loro dimostrata favorevole nella seduta del 25 luglio.

« [illegible] uno di tali elementi, e cioè, la fiducia della maggioranza del Consiglio, viene a mancare, come emerge chiaramente dal voto reso nella seduta di ieri.

« Ciò stante essi ritengono loro dovere rassegnare all'onorevole Consiglio le proprie dimissioni. »

Il consigliere *Zoppi* osserva che il Consiglio non poteva decidere nella odierna seduta sulle deliberazioni della Giunta, la quale per le sue dimissioni doveva convocare una seduta straordinaria.

Carelli e *Salio* sostengono il contrario; e fra il sì e il no il sindaco toglie la seduta.

— **Fiera.** — La fiera nel sobborgo di San Giuliano Nuovo avrà luogo in quest'anno il giorno di martedì, 3 prossimo ottobre.

AOSTA.

14 settembre (C.). — **Consiglio comunale.** — Ieri, 13, alle ore 16, sotto la presidenza del sindaco avvocato Cesare Chabloz, il Consiglio comunale in seduta pubblica prese fra le altre la seguente deliberazione:

Approvò la proposta del sindaco di associarsi alla mozione della Camera di commercio di Torino affinchè la linea telefonica che deve porre in comunicazione la regione subalpina colla Svizzera segua il tramite di Torino-Aosta-Front-San Bernardo.

CASALE MONFERRATO.

14 settembre. ([illegible]) — **L'on. Vagliasindi a Casale.** — Il cav. prof. A. Marescalchi si è recato a Roma per invitare, a nome del Comitato ordinatore, S. E. l'onorevole Vagliasindi, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, ad intervenire al Congresso dei Consorzi di difesa contro la grandine, che si terrà in Casale nei giorni 6, 7 e 8 novembre prossimo.

L'on. Vagliasindi ha cortesemente accettato l'invito.

— **Associazione medico-farmaceutico-veterinaria.** — Nel mattino di ieri, per cura di quest'Associazione si fecero, nel refettorio del Collegio-convitto Trevisio, interessanti esperienze di radioscopia cogli apparecchi forniti e regolati dal valente elettricista torinese signor Ceruti, coadiuvato dal prof. Paganelli.

Vi assistettero, coi consoci numerosi, molti invitati.

Alle 11, nell'aula terrena dell'antico palazzo municipale, affollata da un pubblico eletto, il chiarissimo dottore cav. Flavio Valerani tenne una interessante conferenza sul tema: « I progressi della chirurgia », che gli valse calorosi applausi e vive felicitazioni.

Dopo mezzogiorno ebbe luogo all'*Albergo Rosa Rossa* un riuscitissimo banchetto in onore del conferenziere e elettricista.

Parlarono: il cav. dottor Beltrame, presidente, il cavaliere dottor Villavecchia, da Alessandria, il cav. dottore Rosaro, medico provinciale, il dott. Toso di Acqui, il farmacista Martinotti, il dottor Castagnone, reduce dall'America, il dottor Piccinini, e, per ultimo, ringraziando, il cav. dottor Flavio Valerani.

Nel pomeriggio i medici, farmacisti e veterinari del Monferrato, componenti l'Associazione, si sono adunati per trattare dei loro interessi professionali.

CUNEO.

14 settembre. — **Gravissimo incendio.** — In territorio di Caraglio sul confine con quello di Busca, scoppiò un gravissimo incendio in un cascinale di proprietà del marchese Carretto. Stavano i contadini ammucchiando nel fienile del fieno raccolto nella giornata quando improvvisamente una lampada a petrolio cadde a terra, producendo in un batter d'occhio una fiammata che tosto propagavasi ai fienili ed ai caseggiati rustici.

Appena appena si fu in tempo di salvare il bestiame e le masserizie, mentre una certa quantità di grano che trovavasi in un locale appartato. Tutto il resto, caseggiati, mobili, fieno, paglia, attrezzi rurali, fu preda delle fiamme.

Datosi l'allarme, si portarono sul luogo i pompieri di Caraglio, l'Arma dei carabinieri, Autorità, cittadini, e più tardi i pompieri di Cuneo, il cui aiuto fu molto efficace. Dopo tre ore di indefesso lavoro si potè circoscrivere l'incendio e limitare assai i danni, che fin d'ora calcolansi ad una trentina di mila lire.

Tanto il proprietario che i coloni sono assicurati.

SUSA.

14 settembre. (Cuneo). — **Consiglio comunale.** — L'assessore anziano notaio *Garino* comunica che il cav. Michele Ruffa, eletto sindaco, non ha accettato la carica.

Si ebbe poi una lunga discussione su una domanda della ditta G. B. Michelotto e figli per abbonamento al dazio consumo mediante [illegible] lire annue.

La Giunta accolse favorevolmente la domanda, proponendone l'accettazione. Parlarono in favore i consiglieri cav. *Ruda*, avv. *Richard*, avv. *Alpino*, *Michelotto* e *Garino Ercole*. La combatterono i consiglieri avvocato *Gelato*, ragioniere *Gallice* e *Sonzogno* sostenendo che si doveva per lo meno attendere l'esperimento d'un anno a tariffa per poter giudicare sull'utilità della quota da preferirsi. Messa ai voti la proposta di sospensiva, viene approvata.

La nuova Giunta si trovò quindi, per la prima volta, in minoranza. Non v'è però a temere pericolo di crisi.

VARESE.

13 settembre. (Prealpi). — **Bambino che cade da un loggiato.** — A Castronno una grave disgrazia colpì avanti ieri la contristata popolazione. Un bambino d'anni 5, lasciato momentaneamente incustodito sul ballatoio della propria casa, cadde nel sottostante cortile e cioè da un'altezza di metri 5 circa fratturandosi il cranio sul selciato.

VIGEVANO.

13 settembre. (Vigevanese). — **La nomina del sindaco — Voto per l'amnistia.** — Il nuovo Consiglio tenne ieri sera la prima seduta ordinaria per la nomina del sindaco e della Giunta.

Presiedeva l'assessore avv. Corti. Presenti 21 consiglieri sopra 30. Due votazioni riuscirono senza effetto. In votazione di ballottaggio l'avv. Robutti ebbe 10 voti, il cessato sindaco Vandone ne ebbe 7, vi fu una scheda bianca e tre astensioni. Eletto Robutti.

Il consigliere Invernizzi sorse a far proposta di votare per l'amnistia a favore dei condannati politici dai Tribunali militari. La proposta, energicamente sostenuta dal Nicola e dal Giovanola senza alcuna opposizione venne votata all'unanimità.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(6)

Il Nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Ah! sei sveglio, mascalzone — disse ella chinandosi per aprire ciò che non era un mobile ma una prigione, una specie di camera di tortura, perchè, dall'apertura dell'imposta, uscì, camminando a quattro gambe come un animale, un povero essere umano dal volto emaciato, sinistro, esausto, malgrado la sua estrema gioventù.

Riuscito ad uscire dalla stretta e bassa apertura, quel giovane, di diciotto anni appena, s'eresse sui piedi nudi; faceva pietà e ribrezzo vederlo così misero, malamente coperto di vestimenti a brandelli.

Eppure, soltanto tre anni addietro, quel precoce avanzo umano era un adolescente sano e robusto. Ma, figlio d'un servo del conte Toderman, aveva avuto la disgrazia di essere distinto dalla vecchia contessa per la sua intelligenza, il suo gusto e la sua abilità. Già quasi settuagenaria, ma sempre di una civetteria arrabbiata, ella aveva fatto apprendere ad Ivan il mestiere di parrucchiere pel quale aveva disposizione; ed in quel mestiere egli era divenuto eccellente. Allora la contessa lo aveva sequestrato, imprigionato come abbiamo visto, affinchè egli non potesse rivelare a nessuno il segreto della sua decrepitezza; sua incombenza era di acconciarla, di adornarla, di renderla meno ripugnante.

Il cranio della brutta vecchia era quasi completamente calvo; soltanto qualche ciocca di capelli corti, d'un bigio sudicio, lo ricopriva qua e là; per dissimulare quella calvizie, le occorreva una parrucca incipriata, ornata, increspata, come quella di una giovane donna. Ella voleva nascondere a tutti l'artifizio di cui usava per ringiovanirsi e perciò aveva condannato un povero essere umano, giovine e robusto, a vivere, neppur disteso, ma accovacciato in una specie di canile senz'aria, situato nella propria camera da letto, dal quale gli era proibito d'uscire fuorchè all'ora consacrata all'acconciatura del capo della orribile padrona.

Figlio di servo, servo anche lui, il disgraziato Ivan era costretto di subire quel supplizio contro il quale poteva proteggerlo soltanto la onnipotente volontà dello tsar..... se lo tsar lo avesse saputo!....

Ma lo tsar non lo sapeva.

L'istinto della conservazione, la speranza, forse, di una vita migliore, ciò bastava per far preferire al povero essere la sua spaventevole esistenza attuale alla morte sotto al *knout* della quale era minacciato se osava rivoltarsi.

Appena nutrito, privo d'aria nella sua nicchia immonda, egli resisteva, grazie alla sua gioventù..... acconsentiva a vivere così piuttosto che a morire.... era ancora tanto giovane!

Ma ogni giorno si vendicava come poteva della vecchia infame che lo torturava. Sapeva che le sarebbe difficile sostituirlo e che piuttosto d'esporsi all'indiscrezione d'un altro ella sopportava le beffe di lui, perfin gli oltraggi che si compiaceva d'infliggerle, certo che non poteva farlo più avventurato di ciò che lo faceva, poichè l'unico tormento che non gli aveva ancora dato era la morte.

Egli era nello stesso tempo lo schiavo e il tiranno della vecchia che da lui dipendeva per la sua civetteria senile.

Era anche il suo confidente, confidente martire, pur troppo! il cui supplizio doveva cessare soltanto il giorno in cui il diavolo richiamasse a sè l'anima abbominevole di lei.

— Eccomi qua, vecchia strega! — disse egli — che cosa vuoi ancora? Che ti faccia un po' meno spaventevole!

Ella, arrabbiata, replicò:

— Taci, miserabile, o ti faccio morire sotto allo staffile.

— No, non oseresti, — riprese egli alzando le magre spalle, — perchè soltanto un cane potrebbe prendere il mio posto nella mia tana e non c'è che un cane al mondo capace di acconciarti.... Quel cane son io!.... Io morto, bisognerà che tu ti faccia aggiustar la parrucca da un uomo.... e un uomo parla....

— Taci canaglia! e pettinami — disse la vecchia sedendo davanti allo specchio.

Avanti di obbedire, Ivan si stirò le membra intormentite, saltellò attorno alla camera, tutto felice di poter muoversi un poco; poi si decise a toglierle la parrucca tirandole, apposta, i pochi capelli che le rimanevano.

Ella protestava con bestemmie e ingiurie, ma sopportava tutto, le brutalità volute come gli oltraggi.

Appositamente Ivan fece durare l'operazione il più lungo tempo possibile. Frattanto la contessa gli faceva far la parte del confidente a suo malgrado, parte alla quale egli si rassegnava, dopo tutto, abbastanza facilmente, perchè, per quanto sgradevole fosse la voce della vecchia, era l'unica voce umana che gli fosse permesso di udire e soltanto da ciò che ella gli diceva ogni giorno il povero infelice si sentiva riattaccato al rimanente del mondo!....

Davanti a quell'uomo dal quale non temeva tradimento, la contessa non si prendeva soggezione per esporre con cinismo i suoi pensieri più intimi, le sue aspirazioni segrete, i suoi disegni ben sovente tenebrosi; frivola, stupida quanto abbietta e crudele, ella non pensava se non quando parlava; ed era allora un flutto di parole odiose o grottesche, ridicole o minaccianti, incoerenti qualche volta, che sfuggiva dalla bocca di quella creatura strana e perversa, dal cervello demente, dall'anima di fango, dalla carne ancora avida di sensazioni nonostante gli anni.... simile in ciò alla defunta imperatrice Caterina, la quale, vecchia, amò sino alla morte e sino alla morte volle essere amata!....

— Fammi bella, Ivan, — disse ella ad un tratto, tutta rabbonita, — fammi bella e avrai un gran bicchiere d'acquavite.

— Lo so perchè vuoi esser bella — rispose Ivan. — Non mi dicesti che la guerra era finita fra nostro padre lo tsar e la Francia! Tu aspetti da un giorno all'altro, con ansia, l'arrivo dei prigionieri, perchè, fra i prigionieri, vi è il bello, il nobile principe.....

Ella lo interruppe, furente.

— Proibisco alla tua bocca immonda di pronunziare quel nome adorato!....

Ivan, che stava ancora pettinando la parrucca, dette una gran risata.

— Ah! Ah! quel nome adorato!.... dovrei ridermi bene di te, il tuo principe.... tu dici che è tanto intelligente quanto bello e seducente..... bisognerebbe, davvero, che avesse perso la ragione per corrispondere, lui, giovane e magnifico, alla passione insensata di un'orrida vecchia come te.

Piena di rabbia, la contessa alzò la mano su Ivan.

— Vile insetto! — gridò — taci o ti schiaccio!

— Picchia, picchia pure, — rispose Ivan senza commuoversi, — picchia e io ti porrò la parrucca di traverso e se il tuo adorato arriva oggi riderà bene di te e ti troverà anche più brutta di quel che sei realmente, cosa invero assai difficile.

Ella finse di non aver inteso e, vinta, riuscì a contenere il suo furore.

Stendendo il braccio verso un tavolino che aveva presso allo specchio, prese le lettere al suo indirizzo che le sue donne avevano deposte avanti d'uscire.

Erano, generalmente, lettere senza importanza, suppliche di poveri diavoli cui l'avarizia e la durezza della vecchia lasciavan sempre senza risposta, offerte di servizio di fornitori che sapevano trar profitto della sua civetteria, inviti a riunioni, a feste, da parte di nobili dame di Pietroburgo.

Ad un tratto, leggendo una delle lettere che aveva aperte, ella gettò un grido, una specie di ruggito.

(Continua).

Spettacoli di venerdì 15 settembre.

VITTORIO — Riposo.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Dessanctis), ore 20,45: *I figli di nessuno* — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 20,45: *I tosann del dì d'incoeu; El calzolar de donne; On agent teatral* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Franciolì), ore 20,30: *Las grisettes di Turin* — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 14, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

PALAZZO DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Esposizione del concorso per la testa di Gesù Cristo — L. 0 50.

MUSEO INDUSTRIALE — Esposizione bozzetti pel monumento a Galileo Ferraris — Ingresso libero.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 tranne il giovedì e la domenica — Museo d'Antichità: L. 1 tranne i festivi — [illegible] L. 1 tranne i festivi — Armeria Reale — Museo [illegible] — Museo di Storia Naturale — Museo d'Artiglieria — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini) L. 0 60, cumulativo colla funicolare L. 0 [illegible].

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — [illegible].

SPORT

Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza avvisa i soci che col giorno di domenica, 1° ottobre, ore 8,30, avrà principio il terzo periodo di istruzioni militari per il corrente anno per i giovani che intendono contrarre il volontariato di un anno, o protrarre il servizio al 26° anno di età, e per i militari di 2ª e 3ª categoria che intendono esentarsi dai richiami sotto le armi per istruzione.

Contemporaneamente la Presidenza avvisa che, a partire dal giorno di domenica, 17 corrente mese, l'orario per le esercitazioni di tiro è stabilito dalle 6,30 alle 11,30 e dalle 14 alle 16 in tutti i giorni della settimana, eccetto il venerdì e sabato, in cui il tiro è chiuso.

Corse ciclistiche a Torino.

Il « Velocipedisti-Club Torinese » sta elaborando un interessante e ricco programma di corse ciclistiche per il prossimo ottobre.

Le corse avranno luogo il 1°, 6 ed 8 ottobre al Velodromo corso Dante, ed il 22, 28 e 29 stesso mese al Velodromo Umberto I.

Si disputerà un gran premio di parecchie migliaia di lire.

Regate sociali della Società Ginnastica di Torino.

Domenica, 17, alle ore 15,30, si svolgeranno davanti al casino della Società Ginnastica di Torino sei gare sociali di canottaggio, comprendenti tra le imbarcazioni yole di mare, veneziane, canoe, sandolini, ecc.

Sarà data in premio ai primi tre arrivati di ogni gara una medaglia d'argento.

Le gare saranno dirette dal maestro Falchero.

L' automobilismo torinese a Brescia.

All'Esposizione di automobili di Brescia si è fatta [illegible] l'industria automobilistica di Torino.

Ebbe, infatti, la piccola medaglia d'oro la ditta Luigi Storero; e riportò la grande medaglia d'oro del Ministero dell'industria e la medaglia d'oro del Comitato la ditta Ceirano Giovanni di Torino, con la vettura tipo ing. Faccioli, il cui brevetto è stato [illegible] assunto dalla Fabbrica italiana di automobili, che ha sede in Torino.

Varie medaglie furono altresì assegnate nella stessa Mostra alle case Prinetti e Stucchi di Milano, Orio e Marchand di Piacenza, Glisenti di Carcina, Alberti di Firenze, ecc.

REATI E PENE

L'amore caparbio.

(Tribunale Penale di Torino).

Se io dicessi che l'amore può suggerire alla mente ed al cuore dell'uomo i più atroci misfatti e gli eroismi più sublimi, direi cosa vieta e ripetuta; nè io pure affermerei cosa inaudita finora se dicessi come anche la giustizia si trovi impotente quasi sempre di fronte all'impulso di passioni forsennate. Ma l'avventura che fu oggetto del processo per cui oggi scriviamo, può dirsi delle più strane, sebbene irrefutabile conforme alle massime accennate. L'avventura è capitata ad una povera famiglia, perseguitata dalle ire di un Otello poco eroico, ma parecchio geloso, tale Giuseppe Scaranzano.

Amore aveva, coi suoi dispetti e le sue facili blasé, trovato fecondo terreno nel [illegible] dello Scaranzano, pretto tipo di barabba, per cui la vendetta è quasi una impellente necessità psichica.

Scaranzano alla sua innamorata Rosa Rubinetti negò infatti le gioie d'un'affetto buono per le insopportabili giornate d'una passione tumultuosa.

E la passione passò come uragano; e nel cuore del giovane amante sradicò ogni sentimento onesto, o desiderio di virtuoso vivere.

Dopo una lite abbastanza grave, Scaranzano, che aveva detto addio al suo amore, si recò a casa dell'innamorata, dove appena gli fu aperto l'uscio, incominciò ad inveire prepotentemente. La ragazza, intuendo la mala parata, cercò riparo dietro la gonna tutelatrice della madre, ma il forsennato aveva già presa la mira colla rivoltella e sparò a bruciapelo. La povera madre cadde ferita abbastanza gravemente alla fronte.

I giudici pietosi condannarono l'amante sciagurato a soli dieci mesi di reclusione ed il grosso pubblico.... lacrimò al racconto del [illegible] ed eccessivo eroe dell'amore. Appellatosi questi, gli fu concessa la libertà provvisoria, la quale fu utile assai per preparare e maturare un nuovo bieco proposito.

Il 24 giugno scorso, la notte precisamente di San Giovanni, Scaranzano era di nuovo alla casa dell'innamorata antica. La madre lo sente, ne riconosce la voce. Ella ha avuto un giorno già una ben trista lezione e si rifiuta di aprirgli. Allora il giovinastro, che ha seco un compagno, fa una fitta sassaiuola contro l'uscio e le persiane della casa finchè ha fiato in corpo, dopo di che va a riposarsi a cavalcioni del muricciolo che sostiene la scarpata della strada di Cavoretto. Va colà (del resto il luogo dista poco dalla casa) perchè egli sa che dovrano passarvi colla fidanzata il fratello, la cognata, il padre ed un amico, Antonio Gardino. Attende pazientemente tutto bieco. Quando se li vede passare accanto li lascia fare qualche passo, poi con voce concitata chiama a sè Luigi, il fratello dell'amante. Ma la moglie di costui, con quell'intuito femminile che raramente erra, sente in quella voce una minaccia e cerca dissuadere il chiamato a rispondere. Lo spiego invece il padre, affine di evitare che l'altro, offeso, non faccia qualche mala figura, ma il povero padre falla nel suo divisamento: chè appena Luigi è accosto al furfante questi proditoriamente lo ferisce atrocemente di coltello. La moglie vede; e, con un grido soffocato di terrore, afferra una manata di terriccio e la scaraventa negli occhi al malandrino, il quale pur brancicando pel dolore e la vista orbata, le appioppa ancora furiosamente un terribile colpo di bastone, che le spezza un braccio.

Compiuta la bella impresa, si dilegua nell'oscurità, propizia sempre ad nascondere della sua fatta e della sua sorte.

Arrestato l'indomani..... all'onest'uomo fu riconcessa la libertà provvisoria, quella libertà che poi si nega ad un povero galantuomo, onesto operaio e padre di famiglia, che in un improvviso parapiglia si lascia sfuggire parole men che rispettose verso un agente della forza pubblica, che il più delle volte fraintende, e per le quali verrà condannato tutt'al più a qualche giorno di reclusione.

Scaranzano approfittò della libertà concessa per tenersi lontano dal tempio della giustizia, ed in più spirabil aere. Contumace, fu però condannato a sei anni di reclusione e due di vigilanza.

Purchè non ne faccia qualched'un'altra delle sue prime di lasciarsi cogliere, e non voglia turbare l'idillio bene incominciato tra la Rosa e l'Antonio Gardino, l'amico testimone della brutta scenata dello scorso giugno. Gardino è ora il protendente alla mano della eroina di questo triste romanzo, la quale dopo tante tempeste ha ben diritto di godersi a lungo un bel raggio di sole!

Presidente: Menapace; Pubblico Ministero: Radicati; Parte civile: avv. Gino Magera e Vittorio Corino; cancelliere: Goff.

Due pretesi diffamatori assolti.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22:

E' terminato, dopo cinque udienze dinanzi al Tribunale, il processo contro Ghisani Silvio e Billi Angelo, entrambi imputati di diffamazione, ed il Ghisani eziandio di calunnia, a danno di Alessandro Questo, possidente, di Spezia.

La sentenza dichiarava il Billi esente dalla pena per raggiungimento della prova dei fatti accordata dalla Parte civile, ed assolveva il Ghisani per inesistenza di entrambi i reati che gli erano addebitati.

Il comm. Borgnini condannato a 25 giorni d'arresto.

Abbiamo da Mantova, 13:

Questa mattina il pretore di Gonzaga ha condannato, in contumacia, alla pena di 25 giorni di arresto, a lire 50 di multa ed [illegible] sori di legge, il signor Borgnini ing. commendatore Secondo, direttore generale delle strade ferrate, Rete Adriatica.

Il comm. Borgnini era imputato di contravvenzione all'ordinanza sanitaria.

Arti e Scienze

Politeama Gerbino. — Ricordiamo che questa sera va in scena al Gerbino il dramma popolare in sette quadri di R. Rindi e V. Salvoni, dal titolo: *I figli di nessuno*.

Alla rappresentazione assisterà il signor Salvoni.

I disertori. — Questo lavoro del nostro collega Baffico, rappresentato ieri sera al Gerbino dalla Compagnia Piori-Desanctis, ebbe riconfermato pienamente il successo che già ottenne l'anno scorso.

Il pubblico, informato che l'autore si trovava in teatro, lo volle parecchie volte agli onori della ribalta.

Il lavoro verrà replicato nel corso della stagione.

L'esecuzione fu molto buona.

I guadagni degli artisti in America. — Ci scrivono da Genova, 14:

Sono arrivati dall'Amazzonia i comici della Compagnia Emanuel. Si calcola che il guadagno di quel capocomico raggiunga le lire 80 mila. Quella stagione però ha costato anche la vita di due poveri artisti.

Due commedie nuove di Camillo Antona-Traversi. — Camillo Antona-Traversi, il celebre autore delle *Rozeno*, incoraggiato dal successo de'suoi *Parassiti*, sta terminando una sua vecchia commedia, che aveva già da tempo [illegible] da parte: *Gli straccioni*.

Questo prima terminerà pure un dramma passionale, di cui non si [illegible] ancora il titolo.

Concorsi nelle Accademie di Belle Arti. — Sono aperti i concorsi ai posti di professore di architettura nel R. Istituto di Belle Arti di Parma, con lo stipendio di L. 3000, e di aggiunto per il disegno di figura nel R. Istituto di Belle Arti di Bologna, collo stipendio di L. 2000.

Le domande devono essere presentate al Ministero della pubblica istruzione non più tardi del 25 corrente.

La chiusura temporanea della Biblioteca Nazionale. — La Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa alla lettura pubblica dal giorno 18 al 30 del corrente mese.

Il servizio del prestito avrà luogo dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno feriale.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1130

Al Consiglio comunale.

Quest'oggi, alle 15, si raduna per la prima volta il Consiglio comunale, come risulta dopo le ultime elezioni amministrative che introdussero 17 socialisti e parecchi elementi nuovi nella rappresentanza municipale.

L'ordine del giorno non reca che l'elezione della Giunta. Probabilmente però il sindaco farà alcune dichiarazioni e comunicazioni riguardanti le recenti feste pell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II.

E i socialisti trarranno argomento forse per ribadire il significato delle loro astensioni e anche per proporre che il Consiglio faccia voti per un'amnistia politica generale.

Questo voto fu [illegible] da parecchi altri Consigli comunali anche più moderati del nostro; ma il nostro si fece sempre un grande scrupolo di eliminare ogni discussione politica dal suo seno. Su questo punto la rappresentanza torinese fu sempre fra le più ortodosse; onde è prevedibile che il voto per un'amnistia non sia appoggiato, non per mancanza di desiderio ch'essa avvenga, ma per scrupolo di ortodossia amministrativa.

I socialisti proporranno ancora che le sedute consigliari siano tenute la sera, non potendo i lavoratori rinunziare alle ore destinate alle loro occupazioni e ai loro guadagni. La proposta sarà [illegible] all'ordine del giorno e deliberata nelle prossime sedute.

Intanto si afferma che i nuovi consiglieri socialisti intendono prendere una parte vivace fin dalle prime sedute nel Consiglio comunale.

Stamane, per iniziativa dei consiglieri Sambuy, Palberti e Demichelis, i consiglieri liberali furono invitati a una riunione nelle sale del Liceo per intendersi sulla nomina della Giunta e sulla condotta a tenersi dalla parte liberale in Consiglio.

Prevalse il concetto di conformare in massima parte i membri della Giunta precedente.

Nell'Edizione di questa sera i lettori troveranno il resoconto della prima importante seduta del nuovo Consiglio comunale con la nomina della nuova Giunta e le dichiarazioni dei consiglieri socialisti.

Il sussidio dell'Opera pia di San Paolo ai veterani.

Il signor G. M. Bracco, ex-furiere maggiore, veterano delle guerre dal 1859 al 1870, ci scrive una lettera, che riassumiamo:

L'Opera pia di San Paolo ha elargito L. 7500 a favore dei veterani più bisognosi delle antiche provincie, senza dire a quali campagne appartengono, e L. 5000 da convertirsi in Rendita per annue pensioni a due veterani bisognosi delle antiche provincie, con preferenza a quelli del 1848-49.

Ora il signor Bracco desidera sapere se tutti coloro che presero parte alle campagne del Risorgimento dal 1848 al 1870 sono considerati veterani, dappoichè il Comitato dei veterani 1848-49 si sarebbe espresso nel senso che i sussidi sono esclusivamente per questi ultimi, e non intende sussidiarne altri.

A parte la considerazione che tutti coloro che hanno preso parte alle campagne del Risorgimento si debbano considerare veterani, il signor Bracco osserva che il numero dei veterani bisognosi è maggiore fra quelli dal 1859 al 1870, essendo naturalmente più forte il contingente, mentre quelli del 1848-49 sono pochissimi, e per di più godono i sussidi governativi da L. 300 e 200 in forza della legge di pochi anni or sono.

D'altra parte è da osservare che la Direzione dell'Opera pia di San Paolo nell'assegnare il sussidio delle L. 7500 ha inteso di darlo a favore di tutti indistintamente i veterani bisognosi, dappoichè per quelli del 1848-49 ha fatto particolare menzione riguardo all'assegno dello altro L. 5000. Se adunque anche le prime L. 7500 avessero dovuto andare ad esclusivo beneficio dei veterani 1848-49, l'Opera pia di San Paolo lo avrebbe chiaramente espresso.

Un'elargizione dei Duchi d'Aosta. — Mercoledì abbiamo dato notizia che il Re ha accordato un sussidio di L. 500 alla vedova del veterano Pio Apollinare di Caluso, rimasto orrendamente schiacciato da una macchina in moto nella stazione di Chivasso.

Apprendiamo ora che anche il Duca e la Duchessa d'Aosta vollero unirsi all'atto benefico di S. M., coll'invio di un altro sussidio di L. 250 alla famiglia del defunto vecchio soldato.

Ritorno del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta giunse iersera fra noi, reduce da Milano.

Partenze ed arrivo. — Il ministro degli esteri, marchese Visconti-Venosta, lasciò ieri Torino recandosi a Milano.

Partì per Roma e Napoli l'on. Rosano.

Da Roma giunse l'on. Villa.

Nuova cappella — Fiera benefica. — La chiesa di San Giovanni Evangelista, tempio artistico dei più ammirati di Torino, si è abbellita di una nuova cappella, inaugurata in presenza del cardinale arcivescovo Richelmy, che lo impartì la benedizione.

La nuova cappella, dedicata all'Addolorata, è opera dell'ingegnere Stefano Molli, il chiaro autore degli edifici dell'Esposizione dello Missioni, il quale seppe costruire un edificio che armonizza completamente coll'architettura generale della chiesa, cui è annesso, superando anche qualche difficoltà di livellazione, avendo dovuto innalzare il piccolo santuario un po' più su del piano normale della chiesa, eseguendo a tal uopo una breve scalinata in marmo.

La cappella dell'Addolorata, cui si accede dalla navata di sinistra, presso l'altare maggiore, ha sette arcate nelle quali verranno dipinti da valente artista torinese i *Sette dolori di Maria*.

Nel cortile dell'Istituto annesso alla chiesa di San Giovanni Evangelista, venne aperta fin dal giorno 8 una grandiosa fiera di beneficenza promossa da gentili signore a vantaggio dell'Orfanotrofio salesiano di Betlemme e della nuova chiesa dell'Addolorata.

Si tratta di una geniale e benefica iniziativa, analoga a quella tanto bene riuscita della *Mole Antonelliana*.

L'ingresso è libero, senza pagamento, da via Madama Cristina, 1. Tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19,30.

Domenica, 17, ultimo giorno, sonerà la Musica dell'Associazione generale degli operai, diretta dal maestro G. Devecchi.

Ribassi ferroviari. — In occasione delle feste per il centenario della incoronazione di Nostra Signora della Stella, in Rivoli avranno luogo due concerti a scopo di beneficenza, l'uno sabato, 16, l'altro lunedì, 18 corrente.

Per i detti due giorni la ferrovia ha concesso che abbia luogo un treno speciale in partenza da Rivoli alle ore 24.

Tentato suicidio sulla tomba di un amico. — Ieri, a mezzogiorno, il lattoniere Bertino Alberto, d'anni 20, abitante in via Bonzanigo, [illegible] 5, si recò al Cimitero generale, e precisamente sopra la tomba di un suo amico, posta nel campo nord. Colà, allo scopo di togliersi la vita, ingoiò una piccola dose di acido muriatico che teneva in una boccettina.

Due guardie municipali, colà di servizio, visto il giovanotto coricato su quella tomba, gli si avvicinarono e, saputo di che si trattava, lo accompagnarono nel loro ufficio posto nel Camposanto stesso e, dopo averlo [illegible] con antidoti, lo condussero al San Giovanni, ove fu ricoverato fuori da ogni pericolo di morte.

Nelle tasche del disgraziato si trovò un biglietto colla seguente scritta:

« *Cara madre!* — Questa mattina mi è girato il cervello: ti chiedo perdono, mi rincresce pel dolore che soffrirai, ma abbi pazienza, io non ero più degno di stare in questo mondo.

« Ricevi tanti baci dal tuo figlio Alberto, e ti chiedo perdono del disturbo. »

Quale causa può avere indotto l'infelice al triste proposito?

Un calcio d'un mulo. — Ieri, poco prima del mezzogiorno, certo Balbo-Mussetto Domenico, d'anni 51, abitante nella casa N. 149, al Regio Parco, entrò nella scuderia e si avvicinò ad un mulo. Ma l'animale ad un tratto si pose a sferrar calci e uno di questi colpì il Balbo-Mussetto al braccio destro. Visitato e soccorso poco dopo dal dottore cavaliere Magnetti, questi gli riscontrò la frattura dell'omero e lo giudicò guaribile in una quarantina di giorni.

Una scala senza padrone. — All'ufficio di P. S. di Borgo Po venne consegnata una scala a piuoli della lunghezza di metri 4,35, portante su una delle aste le iniziali B. B.

Chi dorme, chi ruba, chi arresta. — La scorsa notte certo Guglielmino Giovanni, di anni 19, essendo alquanto stanco, si sedette su una panca pubblica in piazza Castello.

Stando colà tranquillo, si addormentò. Quando Morfeo gli ebbe ben bene chiusi gli occhi, due individui, che già stavano seduti sulla stessa panca, gli presero delicatamente il portafogli, contenente L. 14 00, ed il cappello, e poscia pian piano si allontanarono.

Giunti in via Porta Palatina si incontrarono in due agenti della squadra mobile, che ivi pattugliavano.

La figura dei due passanti parve sospetta ai due tutori dell'ordine, tantochè li fermarono per sapere qualche cosa sul loro conto. E siccome le risposte avute non erano sufficientemente rassicuranti, li invitarono entrambi a recarsi in Questura.

I due sconosciuti elevarono delle energiche proteste e minacciarono persino di dare querela agli agenti per abuso di potere. Tuttavia, di fronte all'energico contegno delle guardie, obbedirono.

Poco dopo che i due ladri erano giunti in Questura, sopraggiunse il derubato per fare regolare denuncia dell'avvenuto, ed è facile pensare quale fu la sua sorpresa nel sapere che i suoi ladri erano già arrivati in gabbia col cappello ed i denari rubati.

I due arrestati sono certi Martini Felice, panattiere, d'anni 19, e Ferrero Giovanni, d'anni 21, calzolaio. Quest'ultimo ha già subito varie condanne, ed era uscito dalle carceri soltanto da pochi giorni.

Il pedalastro quotidiano. — Ieri, in via Vanchiglia, Fontana Mario, d'anni 29, commesso viaggiatore, urtò e fece cadere al suolo, colla bicicletta, il ragazzino Ferrero Francesco, d'anni 4, il quale ebbe a riportare una lievissima contusione alla nuca.

Un graduato del dazio lo accompagnò nella vicina farmacia Ghiglia per essere medicato e la madre del piccino sopraggiunta dichiarò che nulla pretendeva dal velocipedista.

Un focherello. — Ieri, in un ripostiglio al quarto piano della casa N. 9, di via Mazzini, si manifestava, non si sa come, il fuoco ad una certa quantità di taraccioli ivi depositati. Avvisati, accorsero i pompieri, ma al loro arrivo il fuoco era già stato spento dai casigliani.

Vino e sangue. — Ieri sera, davanti la casa N. 17 di via Porta Palatina, una guardia civica e un soldato di fanteria raccolsero steso al suolo ed accompagnarono al Municipio il panattiere Oberti Giacomo, d'anni, 69, il quale aveva due lievi ferite di coltello al capo ed era per giunta ubbriaco fradicio.

Dopo essere stato medicato dal dottore di guardia, venne rinchiuso in [illegible] di [illegible] a digerire la sbornia.

Le tentazioni della gola. — Nel pomeriggio di ieri due guardie rurali sorpresero sulla strada di Santa Margherita tre ragazzacci con le tasche pieno di mele rubate nella proprietà del signor Romano, sulla strada dell'Eremo. Uno di essi riuscì a fuggire, abbandonando il cappello e le mele che teneva in un fazzoletto, e gli altri due vennero condotti dagli agenti alla Questura, ove furono trattenuti, e si dichiararono per Oliva Giovanni, d'anni 17, caffettiere, e Rambaldo Raimondo, d'anni 10, ambidue disoccupati.

Una scena di un dramma. — Ieri mattina, in regione Valpiana, due guardie rurali s'incontrarono in una donna la quale s'aggirava disorientata nella collina.

Interrogata, disse chiamarsi Olearo Leondina, maritata Arzello, d'anni 33, contadina, residente a Ozzano Monferrato, e che da otto giorni era fuggita da casa pei maltrattamenti che subiva dal marito.

La donna venne accompagnata alla Questura per i provvedimenti di rimpatrio.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un portafogli con carte di nessun valore — Dal contabile daziario signor Delgrosso Italo due biglietti di Stato — Un pettine — Una borsetta con un fazzoletto.

Musica al pubblico. — Il Corpo di Musica municipale darà concerto stasera, alle ore 20, in piazza San Carlo, col seguente programma:

Marcia *Accenti la territoriale*, Descorniers — Sinfonia nell'opera *Semiramide*, G. Rossini — Seconda gran fantasia sull'opera *Lohengrin*, R. Wagner — Ballabili nell'opera *Amleto*, Thomas — Marcia indiana nell'opera *Africana*, Meyerbeer.

STATO CIVILE. — Torino, 14 settembre 1899. NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONI: Bonino Guido con Sterpone Teresa — Chiabotto Francesco con Fratte Ermenegilda — Martina Vincenzo con Pastori Erminia — Vitulo Ausonio con Longo Giuseppina — Gallino Giacomo con Autino Angela.

MORTI: Zanetti Giuseppe, id. 69, di Gambolò, formista, via Bonafous, 4.

Marsano Angelo, id. 18, di Torino, fabbro, via Baretti, 30 *bis*.

Gallarino Alessandro, id. 55, di Torino, sellaio, corso Brescia, 7.

Perego Luigia, id. 87, di Torino, sarta, via San Francesco da Paola, 38.

Capo Luigi, id. 31, di Venaria Reale, manovale.

Lacchia Giovanni, id. 34, di Sandhià, sarto.

Galle Pierina, id. 21, di Bussoleno, agiata.

Picatti Adelaide, id. 26, di Verzuolo, filatrice.

Fontana Maria (ved.) n. Regis, id. 83, di Mirafiore.

Dequario Anna n. Barra, id. 40, di Rivoli.

Cambiano M. (ved.) n. Antonino, id. 74, di Torino.

Tarditi Madd. Emma, id. 19, di Torino, cucitrice.

Crida Anna n. Comè, id. 47, di Torino, casalinga.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1899: mese di agosto.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 105 — Fra celibi e vedove N. 10 — Fra vedovi e nubili N. 15 — Fra vedovi e vedove N. 2. — Totale N. 132.

Istruzione primaria dei coniugi.
Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 123 — Dal solo sposo N. 8 — Dalla sola sposa N. 0 — Non sottoscritti dagli sposi N. 1. — Totale atti N. 132.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cugini N. 1.

NECROLOGIO.

Borgotaro (Parma). — Avv. Enrico Vercelli, di anni 56, commissario e segretario a quella Sotto-Prefettura.

Livorno (Toscana). — Paladini Giuseppe, d'anni 28, capitano addetto al Comando della Divisione militare.

Oneglia. — Avv. Angelo Mariani, vice-presidente del Tribunale.

COSE LIETE.

Nozze. — A Torino una gentile e simpatica unione nuziale si celebrava ieri al nostro Municipio. Il sindaco dava la legale sanzione al matrimonio di due anime elette nelle persone del dott. Vincenzo Martina e della signorina Erminia Pastori, e la Chiesa a sua volta benediceva e consacrava per mezzo del molto reverendo canonico comm. D. Ellia, curato della parrocchia sua metropolitana di San Giovanni, l'avventurato connubio indicando ai giovani il buon governo della loro felicità e l'estensione dei doveri da compiere. Gli sposi e i parenti loro si abbiano le nostre felicitazioni ed i nostri augurî.

A Bologna il dott. Alessandro Zuccheri con la contessina Maria Verzaglia.

A Faenza il dott. Volturno Utili, distinto medico-chirurgo, con la signorina Paganelli Giuseppina.

A Napoli il professore di matematica Acunzo Pasquale con la signorina Izzo Carolina.

A Palermo il capitano marittimo Pietro Cardillo con la signorina Rosalia Oncrato.

A Varallo il signor Remo Sella con la signorina Silvia Bisetti, figlia dell'avv. Bisetti.

Le manovre navali.

Da Napoli, 15. — Dopo tre giorni di esercitazioni, di manovre tattiche, di sbarchi e di tiri, le due squadre distaccate nelle acque di Gaeta eseguiranno oggi e continueranno domani le manovre a partiti contrapposti.

Le squadre sono sotto il comando del principe Tommaso.

Il giorno 18 avrà luogo la rassegna delle squadre, che sarà importante più di tutto le altre precedenti.

La squadra attiva, comandante Magnaghi, si compone delle corazzate *Sicilia*, *Sardegna*, *Umberto*, *Dandolo*, *Lauria* e *Doria*; degli incrociatori *Urania* e *Caprera*.

La squadra di riserva, comandante Frigerio, è composta delle corazzate *Lepanto*, *Morosini*, *Maria Pia*; degli incrociatori *Lombardia*, *Calatafimi* e *Goito*.

Partecipano inoltre il trasporto *Volta* e quaranta torpediniere.

In totale si hanno 500 bocche da fuoco e il personale è composto di 450 ufficiali e di 6687 uomini dell'equipaggio.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

LUIGI PINVERDE: *In Russia*. Note ed impressioni. — Milano, Tipo-litografia agraria, via Agnello, N. 8.

Sono 120 pagine — come dice il titolo stesso del volume — di impressioni avute dall'autore durante un suo viaggio attraverso la Russia e buttate giù alla buona, senza alcuna presunzione, ma non senza un certo garbo e un brio di buona lega. Il libro è illustrato da parecchie fotoincisioni, alcune delle quali assai ben riuscite.

ULTIME NOTIZIE

Sul processo pel rovesciamento delle urne

I mandati d'arresto contro i deputati colpevoli.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10:

Avendo, giusto quanto vi ho telegrafato la sezione d'accusa, sentenziato pel rinvio alle Assise dei rovesciatori delle urne, si spiccarono mandati di cattura contro gli onorevoli Morgari, Bissolati, De Felice e Prampolini.

In previsione di tale sentenza, Morgari si è rifugiato nella repubblica di San Marino, Bissolati in Isvizzera e De Felice in Francia. Prampolini si farà arrestare a Reggio Emilia.

Ispezioni nei magazzini militari.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,25:

A tutto oggi si sono eseguite operazioni di controllo nei tre magazzini militari di vestiario a Torino, a Firenze, a Napoli, in parecchi magazzini di casermaggio e nelle fabbriche di armi di Brescia e di Torre Annunziata.

In complesso si riscontrarono derrate e merci pel valore di venticinque milioni.

Le ispezioni finora hanno accertata la perfetta regolarità della registrazione.

Le ispezioni continueranno nei magazzini di casermaggio dell'Alta Italia.

Intorno al complotto.

Nuove perquisizioni.

La prova della partecipazione del duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 9:

Altre perquisizioni furono fatte a Perpignan, nei domicilii del presidente, del segretario e del tesoriere della *Jeunesse Royaliste*, ed a Saint-Etienne, negli uffici di due giornali e nel domicilio di varie personalità dell'antisemitismo.

Il rapporto supplementare del procuratore all'Alta Corte segnalerà i fatti risultanti dalle ultime perquisizioni, specialmente riguardo ai fondi provvisti dal duca d'Orléans ad alcuni capi dell'antisemitismo e dei nazionalisti. Le prove di tali versamenti sarebbero state trovate.

Le violenze dei nazionalisti.

Grande « meeting » a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8,50:

Iersera ebbe luogo un *meeting* della Federazione dei gruppi nazionalisti nel quartiere Latino per protestare contro la campagna revisionista e contro il processo pel complotto all'Alta Corte.

Parlarono, fra gli altri, il presidente Hornbostel, il quale diede convegno ai nazionalisti nei dintorni di Luxembourg pel giorno del processo. Max Regis fu violentissimo. Si votò un ordine del giorno col quale si fa appello alla violenza. Gl'intervenuti si separarono con le grida di: *Viva Guérin! Abbasso gli ebrei!* Furono eseguiti varii arresti.

La grazia a Dreyfus.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — Il *Matin* crede che il Consiglio dei ministri, il 19 settembre, presieduto da Loubet, deciderà la grazia di Dreyfus.

Spie tedesche in Francia.

La Croix-sur-Meuse, 15 *(Stefani)*. — Fu arrestato sul terreno delle manovre un individuo ritenuto una spia tedesca.

Grave risultato di una perquisizione a Caen.

Si ha da Marsiglia, 14:

Nella perquisizione eseguita al domicilio dell'abate Masselin, curato a Caen, fu sequestrato un piano di organizzazione clericale e le liste dei framassoni che sarebbero stati presi di mira in una nuova notte di San Bartolomeo.

La resistenza del Transvaal.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Johannesburg che il silenzio del presidente d'Orange considerasi che indichi l'intenzione di sostenere il Transvaal.

Il *Daily News* ha da Capetown che quattordici mila uomini lavorano a rinforzare le difese di Pretoria.

Pretoria, 15 *(Stefani)*. — La risposta del Transvaal al dispaccio di Chamberlain affermerebbe nettamente il mantenimento della convenzione del 1884.

I disastri del mal tempo in Baviera.

Monaco di Baviera, 15 *(Stefani)*. — La pioggia è cessata, ma il fiume Isar è sempre minaccioso. Il ponte Principe Reggente è crollato. Nessuna vittima. Il servizio della tranvia elettrica è sospeso, l'illuminazione elettrica parzialmente sospesa. Continua l'interruzione delle ferrovie. Dalla campagna sono segnalati gravi danni. A Neukirken una casa è crollata; due cadaveri furono trovati sotto le macerie.

La peste cessa a Oporto.

Oporto, 15 *(Stefani)*. — Ieri non si verificò nessun caso.

Il Governo mantiene il cordone sanitario, malgrado l'opposizione dei medici.

Navigazione.

New York, 15 *(Stefani)*. — E' giunto il *Tartar Prince*.

Rio Janeiro, 15 *(Stefani)*. — Il *Nord America* coi passeggeri del *Città di Torino* è partito per Genova.

Montevideo, 15 *(Stefani)*. — E' giunto il *Duca di Galliera*.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDAESO PAOLO, gerente.

Ieri, 14 corr., alle ore 8,30, dopo brevissima malattia, cessava di vivere in La Morra nell'età di anni 56

RAVINALE MARGHERITA
Vedova del cav. C. C. Debenedetti.

Il fratello **Francesco**, le sorelle **Lucia** vedova **Rudi** e **Cristina Varaldo**, colle rispettive famiglie e segnatamente il nipote ragioniere **Luigi Rudi**, compresi del più profondo dolore, ne danno il triste annunzio.

Per espresso desiderio della defunta non si mandano speciali partecipazioni.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 16, alle ore 7.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 settembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 15,8 Massima + 25,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 13: + 25,2
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 12,8

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 24,3
Id. minima della notte dal 13 al 14: + 13,4

16 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 37.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera)		13	14
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	26 10	26 10
» — per ottobre	»	26 40	26 30
» — 4 novembre-dicembre	»	26 40	26 60
» Sete — 4 mesi da novembre	»	26 75	26 75
Mercato sostenuto.			
Zuccheri raffinati disp.	Fr.	32 50	32 50
» raffinatoid.	»	105 75	105 75
Mercato calmo.			
Zuccheri bianco N. 3 disponibile	Fr.	34 50	33 50
» a 4 mesi primi	»	30 50	30 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL settembre (sera) 13 14. Cotoni. — Tendenza dei mercati: americani ferma — brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	1 000	1.000
per la consumazione	»	10,000	11,000
importazioni	»	—	1,000

Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 7/16	3 15/32
per settembre-ottobre	»	3 13/32	3 7/16
per novembre-dicembre	»	3 11/32	3 23/64
per gennaio-febbraio.	»	3 11/32	3 23/64
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling America	D.	3 15/32	3 9/16
Fair Pernambuco e Maceiò	»	3 7/8	3 7/8
» Ceara e Maranham	»	3 3/4	3 3/4
» Egiziano bruno	»	4 5/8	4 5/8
» M. A. Broach	»	3 1/4	3 5/16
» Dhollerah	»	2 9/16	2 5/8
Good Dhollerah	»	2 3/4	2 7/8
Fair Oomraw	»	2 5/8	2 11/16
Good Oomraw	»	2 7/8	2 15/16
» Bengala	»	2 19/32	2 21/32

HAVRE settembre (sera)		13	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,100	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	7,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA settembre (sera)		13	14
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	20 70	20 40
» » a 4 mesi ultimi	»	20 00	21 —
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
BREMA settembre (sera)		13	14
Petrolio raffinato — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» Disp. Rank.		7 00	7 10
MAGDEBURGO settembre (sera)		13	14
Zuccheri di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 9 disp. analisi		10 20	10 20
MARSIGLIA settembre (sera)		13	14
Frumenti — Importazioni quintali		6,915	28,940
» — Vendite		2,500	— —
Affari nulli.			

MERCATO DI NEW-YORK		13	14
Cambio su Londra	D.	4 82 1/2	4 82 1/2
» » Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard white	»	8 65	8 65
» » a Filadelfia	»	8 60	8 60
Cotone Middling	»	6 3/8	6 1/8
» » a Nuova Orleans	»	5 11/16	5 11/16
Entrata cot. nella giorn. Italia N.		27,000	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8,000	8,000
» pel Continente	»	10,000	2,000
Frumento rosso	D.	74 3/4	74 1/4
Grano turco	»	39 1/2	39 1/2
Farina extra	»	2 70	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	3 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	5 1/2	5 1/2
» — » good per corrente	»	4 70	4 70
Zucchero Moscovado N. 87	C.	3 7/8	3 7/8

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 14 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 40
» » 3 0/0	101 —	101 35
» » 3 1/2 0/0	102 60	102 70
Rendita Italiana 5 0/0	93 17	93 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 27
Consolidati inglesi	— —	105 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	355 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	22 70	22 70
Banca di Parigi	— —	1080 —
Tunisino	— —	485 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	107 85
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 40
Rendita Spagnuola Estera	61 00	61 50
Banca Ottomana	— —	571 —
Argento fino	— —	103 50
Credito Fondiario	— —	717 —
Rum	— —	3684 —
Lotti turchi	— —	122 —
Ferrovie Meridionali	— —	681 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	24 25
Banca di Francia	— —	4005 —
Cambio Madrid	— —	33 15

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura). Consol. inglesi 105 7/16 — Egiziano 1889 105 3/4; Rendita Italiana 93 1/8 — Versam. fatti alla banca; Argento fino 27 3/16 d'Inghilterra L. st. — —; Spagnuolo 60 3/8 Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st. — —; Turco nuovo 22 1/2.

BORSA DI VIENNA, 14.			
Credito Austriaco	372 50	Cambio su Londra	120 00
Lombarde	71 —	Lire italiane (carta)	44 50
B. Anglo-Austriaca	151 50	Rend. Austr. (arg.)	100 —
Austriache	345 —	Id. in carta	100 —
B. Austro-Ungarese	903 —	Union Bank	298 —
Napoleoni d'oro	9 50 5	Rend. Austr. in oro	117 90
Argento	100 —	Ungherese	98 10
Cambio su Parigi	47 75	B. Paesi Bassi	230 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 14.			
Cambio su Londra	20 24 5	Obbl. Ferr. Italiane	88 —
Cambio su Parigi	80 60	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	75 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austr.	237 25	Ferr. Meridionali	134 75
Rendita Italiana	93 10	Ferr. Mediterranee	104 30
Id. 8oo rheu	93 30	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	99 10	Rubio	218 50
Turco nuovo	22 90		
Tendenza ferma.			

BORSA DI TORINO — 15 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 97 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 25 — 107 35 —	— — —
Svizzera	— 4 1/2	106 80 — 106 90 —	— — —
Germania	— 5	132 45 — 132 55 —	— — —
Londra	— 3 1/2	27 00 — 27 12 —	— — —
Id. lungo	—	— —	— — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99 85, 99 875.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 95, 99 975, 100.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	970 — — —	Cred. It.	653 —	— —
Ferr. Mer.	782 — 780 —	B. Sconto	236 —	237 —
Ferr. Med.	500 — — —	Ferriere	183 —	— —
B. Comm.	726 — — —	Diatto	285 —	— —
		Pellizzi	114 —	— —

Cronaca della Borsa. — 15 settembre. — Parigi continua a lottare contro la diffidenza dei mercati finanziari, che dubitano dell'opportunità e sincerità di una seria ripresa; e giornalmente spinge la quota con moderazione, ma senza interruzione nè sbalzi.

Così ieri l'Italiano era segnato 93 15; ieri l'altro 93 05, e prima ancora 92 75 e di questo passo da una settimana, e lentamente si vanno modificando le impressioni degli operatori e la tendenza a poco a poco migliora, finchè la speculazione scatterà e diventerà la quota.

A questo almeno si adopera Parigi, e potrebbe anche riuscirvi per l'aiuto dello scoperto.

Qui stamane animati e fermi su Rendita, Ferroviari e Banco Sconto; poco trattato il resto.

Il cambio a 107 30.

GENOVA, 14, ore 15,55 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 75 — Fine corrente 99 97 — Prestito 111 — Banca 976 — Meridionali 783 50 — Mediterranee 500 — Rubattino 540 — Raffinerie 495 — Acciaierie Terni 1588 — Credito Italiano 652 — Galliera 290 — Banco Sconto 235 — Raffineria 364.

Cambio ufficiale pel giorno 15 L. **107 23**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 11 settembre. — Pezzi carta 235 50 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 11 settembre. — Aggio dell'oro a 45.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori, il 12 corr. fu dichiarato il fallimento di Sterna Eligio, negoziante lattoniere e generi alimentari in Trofarello. Giudice delegato nominato il signor Seria d'Argentina; curatore provvisorio il signor Toseglì avv. Federico; prima adunanza 28 corr., ore 11; chiusura verifica dei crediti 17 ottobre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 24 ottobre p. v.

— Nel fallimento di Merletti Margherita venne fissato il giorno 28 corr., ore 15, per esperimento di concordato, che propone al 15 0/0.

— Il fallimento di Varetto Luigi venne revocato per completo adempimento degli obblighi assunti nel concordato.

— Nel fallimento di Tribaudino Luigi, venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento di Massimello Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti.

— Nel fallimento della ditta fratelli Monciero venne accordato termine fino al 5 ottobre p. v., per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 25 per cento.

— Sabato, 16 corr., ore 14, prima adunanza nei fallimenti Gasero Giuseppe e Calzia Giacomo; ore 9,30 verifica dei crediti nel fallimento Bezzio Carlo; ore 11 verifica dei crediti nel fallimento di Ferrero e Panighetti ditta, Mazzadra e Ghiose ditta.

Mercati.

Torino. — *Mercato dei cereali 14 settembre 1899.* Grani deboli e scarsamente ad operare — Segale meglio tenute — Altri generi stazionari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 a 26 — Grani esteri di forza da 27 a 28 — Granoni da 14 a 16 — Granoni Gialloccini e pignoletti veneti da 16 25 a 16 75 — Avena da 18 75 a 19 25 — Avena superiori e grigie da 19 75 a 20 25 — Segale da 18 a 19 50 — Riso mercantile (1) da 32 a 33 75 — Riso Borsetto da — a (2) — Farine marca numero uno da 34 75 a 35 25 — Farine marca B. da 33 75 a 34 25 — Semole dure da pasta da 38 50 a 40 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

(1) Nuovo raccolto — (2) Mancanti.

Canale, 13 settembre. — Grano all'ett. L. 18 — Meliga 11 42 — Avena 8 37 — Fagiuoli comuni 16 74 — Fagiuoli dall'occhio — — Fave 14 85 — Ceci bianchi 24 70 — Riso nostrano 30 00 — Fieno 1ª qual. al miria 0 705 — Id. 2ª 0 635 — Paglia 0 375 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 60.

Carmagnola, 12 settembre. — Frumento per ogni quint. da L. 23 25 a 24 12 — Segale da 17 95 a 18 22 — — Meliga da 13 04 a 14 12 — Avena da 20 a 22 50 — Riso da 34 a 40 — Patate al miria da 0 60 a 0 75 — Burro da 24 a 26 50 — Olio d'oliva da 11 a 16 — Canapa da 4 60 a 5 50 — Buoi e manzi da 7 10 a 7 25 — Vitelli da 4 35 a 7 75 — Giovenche e vacche da macello da 5 a 6 — Maiali da latte per capo da 12 a 24 — Polli alla coppia da 2 a 3 — Piccioni da 0 80 a 1 — Uova per dozz. da 0 82 a 0 85.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 45 — Id. 2ª q. e pane fino 0 40 — Pane fino 0 34 — Casalingo 0 31.

Tassa della carne dal 14 al 30 settembre. Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 75 — Id. 2ª qual. 1 07 — Buoi e manzi 1 15 — Moggia e giovenche 0 97 — Vacca 0 85.

Chivasso, 11 settembre. — Frumento al quint. 1ª q. L. 24 90 — Id. 2ª 23 90 — Meliga nostrana 1ª q. 15 20 — Id. 2ª q. 15 — Pignoletto 1ª q. 16 10 — Id. 2ª 15 55 — Segale 1ª q. 18 75 — Id. 2ª 17 40 — Avena 1ª q. 19 90 — Id. 2ª q. 18 20 — Riso bianco 1ª q. 35 25 — Id. 2ª q. 34 — Miglio 15 25 — Farina di frum. marca B. L. 35 25 — Id. marca C. 31 75 — Paste semola 48 — Id. farina 44 — Legna forte 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 2 — Id. dolce 1ª q. 2 — Id. 2ª q. 1 60 — Fieno 1ª q. 6 — Paglia 3 50.

Uova alla dozz. 0 85 — Burro da 0 80 a 0 90 al mg. — Patate da 0 60 a 0 70 al mg.

Tassa del pane — Grissini al chilogramma cent. 44 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 28.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Rispose con una lunga lettera, lodando la signorina Casati pel suo criterio, per la sua *coscienza*; parlando degli affari che non richiedevano in modo assoluto la sua presenza alla filatura, accennando al desiderio del ritorno come preso dalla nostalgia del « bel paese », intenerendosi al pensiero dello zio, del povero solitario, che si rimproverava d'aver abbandonato.

Dopo quest'opera sapiente di preparazione, si trovò più calmo, più disposto a sopportare il periodo di tempo che gli rimaneva da passare a Londra.

Era tornato l'equilibrio dopo le lotte irritanti di quei giorni di tensione, ed egli ne godeva largamente lavorando, alleggerito da un peso enorme.

Il direttore ebbe più spesso dei colloqui con lui, che ora si mostrava affabile e comunicativo, prima in relazione agli affari, quindi, grado a grado, su argomenti più famigliari, quasi intimi.

Si parlò del signor Brown, l'uomo intraprendente ch'era salito, salito senza una tregua fino all'onore ed alla grande ricchezza; l'uomo che sapeva adattarsi ai tempi, comprendere le masse, dirigerle.

— Un uomo di valore.

— Di grande valore.

— Permettetemi una domanda di indole un po' delicata, ma che faccio pel vivo interesse che gli porto. Ha egli potuto rassegnarsi?

— No.

— No?!

— Col suo carattere sarebbe stato impossibile. Ciò il proprio tormento; però gli è rimasta come una patina di melanconia sul cuore.

— Un'ingiustizia della sorte.

— Pare invece ch'egli trovi un perchè in argomenti filosofici d'una logica inattaccabile.

— E' vigoroso. Io aspetto sempre il suo ritorno; mi pare che un bel mattino al fischio della sirena lo vedrò comparire.

— Non lo credete; egli tenta dimenticare.

— Aver la prospettiva d'una solitudine come fino a quell'età! — mormorò il direttore come parlando a se stesso.

— *Ci saremo noi*..... — rispose James guardandosi intorno.

L'altro alzò la testa, sorrise vagamente, poichè anche il giorno innanzi l'ingegnere aveva parlato così in nube di « certi progetti ».

Ma se quelle erano le sue mire, perchè aveva scritto di venirsi stabilire a Londra?

Si cambiò argomento, tornando agli affari.

Un direttore tecnico fisso era indispensabile alla filatura per quanto le cose andassero bene. Egli sentiva gravare la sua responsabilità malgrado l'aiuto efficace dell'ingegnere-capo e dei vice-direttori, tutte persone probe, fedeli ed affezionate alla casa Brown.

— Provvederemo, provvederemo. Ma è d'uopo ch'io parta presto per sistemare le cose e decidere la mia permanenza a questa filatura.

— Partirete prima d'aver visto la modificazione del motore?

— E' probabile. Capirete che per fare questa modificazione bisognerà attendere almeno ad aprile, onde aver l'acqua alla *forza completa*. A quale proporzione di forza l'usate adesso?

— A metà precisa.

— Trecentocinquanta cavalli, benissimo. Dunque aspettare circa un mese perchè possiamo farne a meno, poi due mesi impiegati nella riparazione.....

— Non basteranno quarantacinque giorni?

— La casa Fratti di Salerno, che ci ha modificato l'altro, aggiungendovi i due cilindri, non ha compito l'opera prima di quel tempo.

— Anche quello avete fatto ridurre?

— Era necessario. Capirete, ora l'abbiamo ad alta e bassa pressione.

— Da due a sei atmosfere. E' un grande vantaggio.

— Ed è per averlo constatato che abbiamo deciso la modificazione a questo.

Parlavano davanti al grazioso *châlet* del portinaio.

— Andiamo dentro — disse il giovane. — Bisogna che io faccia una visita più minuziosa di quel che abbia fatto sino ad oggi.

Passarono accanto alle rotaie che dalla manifattura andavano allo scalo ed entrarono nella prima camerata, quella degli impaccatori e degli imballatori.

Questi uomini lavoravano automaticamente, ammassando le matasse e dando, l'uno dopo l'altro, i pacchi fatti con regolarità e buttati poi via con incuranza.

Gli imballatori compivano la loro fatica come esseri ottusi; non distoglievano l'attenzione dal lavoro, non alzavano neppure la testa impolverata, quasi costretti al lavoro di Sisifo. Non v'era nulla di notabile, per cui passarono nel primo camerone delle donne.

Siccome le macchine più rumorose erano poste all'ultimo piano, essi vedevano il lavoro nel suo procedimento inverso.

Il camerone era diviso in due parti: a destra vi erano le aspe a mano, a sinistra le aspe a macchina.

Le donne vi lavoravano come forsennate; le matasse venivano allineandosi in bell'ordine davanti a loro che le legavano con furia, con ansia. Erano lavorate a cottimo, per le quali quel lavoro incalzante che le struggeva era la sola ricchezza.

E lavoravano senza posa, eccitate, febbrili.

James approvava col capo, non guardando che al complesso di quell'opera.

Quelle matasse che uscivano immacolate, dopo aver subito tutta la serie dei battitori, dei nastratori fino alle macchine del tiraggio, gli parevano avere un senso od essere un'immagine.

Di che cosa?

Di qualcheduno che fu travagliato e che riuscì, che giunse alla meta?

Il rumore non era acuto; era monotono ed incessante; si sarebbe detto che in quel luogo la tregua non potesse venir concessa.

— Avanti — disse James, alzando la voce per essere udito.

Passarono sur una specie di pianerottolo accanto all'ascensore, e salirono al primo piano.

Lì si stava modificando la macchina fissa a pompa.

— Quest'è ben pensato — disse il signor Oust.

— L'ho suggerito io. Applicando i tubi necessari alle diramazioni di tutti i piani, si riuscirebbe a sedare un incendio in brevissimo tempo. Era una cosa necessaria e tanto più necessario il serbatoio dell'acqua che conto far erigere in forma di torre al sommo dell'edifizio.

— E la dinamo come va?

— Mica male. In sette anni non si è ricorso che una volta all'autore.

Il giovane ingegnere consultò il suo cronometro.

— A che ora vengono i battitori alla sera?

— Sempre secondo l'orario antico. Entrano alle 10.

— Ed escono?

— Alle 6.

(*Continua*).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.